ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trimes.	ESTERO anno	sem.	trimes.
Tribuna	16 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
Tribuna illustrata	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	5 —	3 —	— —	9 —	4.50	— —
Tribuna e Tribuna illustrata	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
Tribuna e [illegible]	21 —	11 —	5.75	43 —	21.50	11.25
Tribuna, Tribuna ill. [illegible]	25 —	13 —	6.75	51 —	26 —	13.25
[illegible]	10 —	5 —	— —	18 —	9 —	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — manoscritti non pubblicati non si restituiscono — DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Avvisi economici: Vedere condizioni rispettive rubriche — *Avvisi commerciali:* pagina di testo L. 3 la linea; ultima pagina L. 1.60 la linea — *Avvisi finanziari:* L. 3 la linea — *Avvisi mortuari:* L. 3 la linea — *Piccola cronaca:* L. 4 la linea.
La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si misura a corpo sei.
Indirizzarsi alla Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, 63 e sue Succursali.

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Venerdì 20 Giugno 1917 — ROMA — Venerdì 29 Giugno 1917 — QUARTA EDIZIONE — Num. 178

Anticipazioni sul voto alla Camera

Un rompicapo

Come il lettore avrà già osservato, le notizie parlamentari, o per meglio dire di corridoio e di conventicola degli ultimi giorni, prospettano la minaccia e il pericolo di una crisi, che in questo momento noi dovremmo deplorare.

La dovremmo deplorare e per la sostanza e il momento e pel metodo, e crediamo che con noi la deplorerebbe la grandissima maggioranza dell'opinione pubblica, che di questa crisi non vede ragioni e motivi chiari e giustificabili, e che, preoccupandosi della gravità eccezionale, diplomatica e militare, del momento internazionale, vorrebbe illudersi che questa preoccupazione dovesse esercitare dove è maggiore la responsabilità, un effetto di moderazione e di ponderazione. Ma anche il modo, con cui la crisi verrebbe determinata, e che fa pensare a quelle eleganze ed a quei rompicapo dell'ozio parlamentare, che appaiono appena scusabili nei tempi più piattamente ordinarii, merita di essere considerato.

Dobbiamo rifarci un momento alla storia parlamentare politica delle ultime settimane.

Il Parlamento si è aperto subito dopo la soluzione di una crisi interna del Ministero. Abbiamo già, a suo tempo, spiegate le ragioni di questa crisi interna e del suo meccanismo, qualificandola una crisi eccezionale, giustificata in un Ministero eccezionale. Tre erano i problemi a cui questa crisi si era trovata di fronte: l'azione tecnica del Governo, e i metodi della politica estera dell'on. Sonnino e di quella interna dell'on. Orlando. Il primo problema, con la nomina del senatore Bianchi ai trasporti e del generale Dallolio al Ministero delle munizioni ebbe la migliore delle soluzioni, con piena soddisfazione della pubblica opinione, mentre per l'unificazione degli uffici dei vettovagliamenti e dei consumi, logicamente giusta, si aspetta la prova dei fatti. Quanto ai problemi dei metodi di politica interna e di politica estera, le discussioni, amichevoli e leali, intervenute fra i Ministri, eliminarono malintesi e pericoli di dissensi, e fu raggiunto un pieno accordo che ebbe anche una ulteriore e più solenne sanzione, colle accoglienze fatte dalla Camera ai discorsi degli on. Sonnino ed Orlando.

Dopo di che, e dopo la discussione della Camera in Comitato segreto, pare non vi sia il menomo dubbio che il Ministero otterrà una larghissima maggioranza alla prima votazione di fiducia.

Ciò non ostante vi è la minaccia della crisi.

— Perchè? — domanderà la gente di buona volontà e di buon senso.

E' qui che comincia il rompicapo.

Alcuni gruppi riformisti e repubblicani, che poi, insieme ad alcuni deputati dispersi, si ritrovano di nuovo, col miracolo di moltiplicare i gruppi colle stesse persone, nel gruppo d'azione nazionale, pare si siano decisi, definitivamente, dopo molte titubanze, a dichiararsi contro il Ministero. Ora questo voto — quando fosse espresso realmente e fosse unanime — avrebbe l'effetto, per gli usi e costumi parlamentari, di provocare le dimissioni degli uomini che rappresentano i gruppi in questione nel Ministero nazionale, cioè degli on. Bissolati, Bonomi, Comandini e Canepa, ciò che porterebbe alla dissoluzione ed alla caduta del Ministero stesso.

L'irrazionalità di una tale mossa sta tanto negli antecedenti che nelle possibili conseguenze. Se guardiamo ai precedenti, o allo stato di fatto, troviamo che questi irrequieti provocatori della crisi, essendo in tutto sì e no una ventina, sono rappresentati nel Ministero nazionale da quattro uomini, uno dei quali, l'on. Bissolati, vi esercita anche una notevole autorità politica, come lo dimostra la recente crisi interna da lui provocata, quale si sia il giudizio che si voglia esprimere di essa. Quindi questo gruppo non ha nè il diritto nè la probabilità di potere mai ottenere, in qualunque combinazione, una maggiore rappresentanza e influenza, diretta o indiretta. Ma c'è di più. Se questi agitatori avevano in proposito qualche illusione, essa è stata tolta loro, e recisamente, dall'on. Bissolati il quale, giudicando rettamente la situazione, ha chiaramente intimato loro che egli non entrerebbe in nessuna nuova combinazione che uscisse da questa crisi, non solo ingiustificata e futile parlamentarmente, ma tutt'altro che corrispondente al sentimento nazionale ed alle necessità del momento.

Concludendo: noi ci troviamo qui davanti ad un caso tipico di una di quelle situazioni complicate, nelle quali un piccolissimo manipolo riesce a dominare la situazione. A dominarla però solo negativamente; rimanendo viceversa incapace di creare nulla di positivo; provocando crisi non necessarie, non volute, difficili in un momento difficile, la cui soluzione però sfugge [illegible] talmente dalle loro mani, quando non si volta addirittura contro di loro.

Caratterizzando in questo modo la crisi che si minaccia, noi la giudichiamo, e giudichiamo gli uomini che con mentalità illusionista e leggera, non arretrano dal provocarla. E poichè sarebbe una crisi d'eccezione, e siamo in tempi d'eccezione, noi vorremmo esprimere una opinione ed un augurio; e cioè che la si affrontasse con altrettanta eccezionalità di criteri, fuori dalle rotaie del parlamentarismo dei tempi normali. E che cioè, quando il Ministero riscuota un largo e sicuro voto di maggioranza, rimanga al suo posto, con tutti i suoi uomini, ad adempiere al compito affidatogli dalla nazione.

Facendo ciò, esso sarà perfettamente a posto, se non secondo le strette regole della tattica parlamentare, certo secondo il giudizio che di queste manovre e di queste irrequietudini si fa la pubblica opinione.

L'attitudine dei gruppi

La suggestione dei fatti isolati è pericolosa alla Camera come nella vita, e ieri il voto del gruppo d'azione nazionale, per il fatto che vi avevano partecipato isolati alcuni riformisti e quattro repubblicani (l'on. Angiolini che fa parte del gruppo radicale fu citato per errore al posto dell'on. Chiesa) aveva fatto credere alla possibilità di una pronunzia contraria al Ministero anche da parte del gruppo riformista e di quello repubblicano.

I repubblicani

Il piccolo gruppo repubblicano avrà entro oggi o domani una riunione con la Direzione del partito per concretare il prossimo voto. I repubblicani non sono concordi, tanto che vogliono ritornare sull'ordine del giorno votato di recente per tener conto della nuova situazione parlamentare, qual'è stata determinata sia dall'atteggiamento di alcuni gruppi, sin dalle discussioni svoltesi in Comitato segreto. Sembra che l'on. Pirolini e qualche altro voteranno contro il Governo, attenendosi agli ordini del giorno delle riunioni interventiste extra-parlamentari di questi giorni. Altri repubblicani, pur consentendo in massima con quegli ordini del giorno, credono necessario un diverso atteggiamento per non provocare movimenti parlamentari che non ritengono opportuni in questo momento.

I riformisti

Il gruppo riformista alla Camera comprende 19 deputati, e più precisamente gli on. Bissolati, Bonomi e Canepa che sono al potere, l'on. Celli che è disgraziatamente da tempo malato, gli on. *Nofri*, *Berenini*, *Berlesi*, *Valignani*, Dello Sbarba, Basile, *Toscano*, Macchi, De Felice, *Lo Piano*, Tasca, *Drago*, *Marchesano*, Tortorici e Badaloni. I nomi sottolineati sono quelli dei deputati che hanno votato in seno al Comitato d'Azione nazionale « per la riforma del Ministero ». Sette; fra i quali gli on. Berenini e Marchesano che erano attivissimi contro il Ministero. Fra i rimanenti otto, alcuni dei quali sono pure inscritti al Gruppo d'azione nazionale, ma non hanno partecipato al voto - si sa che gli on.. De Felice e Tortorici, per esempio, sono favorevoli alla compagine attuale del Ministero. Da quest'analisi si potrebbe dedurre che il voto del gruppo riformista è stato troppo rapidamente anticipato, anche perchè fra coloro che si sono riservati ieri, rimettendosi agli accordi del loro gruppo rispettivo, vi è per esempio l'on. Drago, di cui sono note le ragionevoli perplessità.

Riassumendo, non è ancora da escludersi che il gruppo riformista, convocato per domani alle 16 alla Camera, si pronunzi a maggioranza in favore del Ministero, e persino che vi siano savie resipiscenze da parte di alcuni che ieri hanno votato la formula bizzarra del Comitato d'azione nazionale.

La Destra

Anche nel gruppo di Destra gli umori non parevano troppo benigni. Gli onorevoli Maury, Miari, Di Caporiacco, Marazzi, avevano votato ieri in seno al gruppo presieduto dall'on. Ciccotti per « la riforma del Ministero. » L'on. Di Scalea, presente, s'era riservato.

Stamane è arrivato l'on. Grippo da Napoli ed ha convocato il gruppo per le 11. Alle 12.30 è stato diramato ai giornalisti il seguente comunicato:

« Stamane all'Ufficio I si sono riuniti i deputati appartenenti al gruppo liberale, sotto la presidenza dell'on. Grippo. Erano presenti 52 deputati: molti altri aderenti. Dopo ampia discussione si è deliberato di non provocare col voto che si darà per prendere alla Camera la crisi del Ministero, pur riconoscendo la necessità di intensificare e migliorare la politica di difesa interna ed economica.

Votarono contro questa deliberazione 3 deputati, 2 si astennero.

Questo il Comunicato ufficiale. Secondo altre informazioni, hanno votato contro l'ordine del giorno di fiducia al Ministero gli on. Di Caporiacco, Maury e Marazzi: astenuti gli on. Crespi e Di Scalea.

Il gruppo d'Azione nazionale

L'on. Ciccotti ad un gruppo di giornalisti ha confermato stamane il suo pensiero contrario alla crisi. Egli è però impegnato a votare con i membri del gruppo che presiede.

La maggioranza del Gruppo non vuol desistere, a quanto sembra, dall'attitudine già decisa. In questo senso voterebbero circa quaranta deputati, chè l'onorevole Ciccotti, nel Comitato d'azione nazionale, non è il solo contrario alla crisi. L'on. Di Be[illegible], l'on. La Pegna ed altri si sono infatti esplicitamente dichiarati contrari alla crisi.

Un deputato d'Estrema ci diceva: Nel dicembre scorso l'ordine del giorno Girardini raccolse una settantina di firme, non poche delle quali furono date per lo speciale significato che in quel momento poteva avere l'ordine del giorno Girardini, ma non come adesione esplicita a tutto il programma del Comitato d'azione nazionale, programma che non poteva essere accettato da tutti.

Ecco perchè gli aderenti al Comitato [illegible] sono ora più di 50.

I socialisti ufficiali

I socialisti ufficiali hanno tenuto stamane un'adunanza durata circa due ore.

Il gruppo si è pronunziato contro il prolungarsi di queste sedute segrete ed è ritornato sull'ordine del giorno Turati secondo il quale non tutta la discussione sulle Comunicazioni del Governo, ma soltanto alcuni argomenti d'indole delicata e riservata si dovrebbero trattare in segreto. Dei socialisti è inscritto a parlare, nella discussione a porte chiuse, l'on. Modigliani.

Del voto non si è detto; è inutile dire infatti che il gruppo, come nelle precedenti votazioni, sarà all'opposizione.

La situazione

Un autorevole deputato, abituato a considerare spassionatamente la situazione in base alle realtà parlamentari e astraendo dal valore intrinseco degli uomini, ai quali dal punto di vista parlamentare danno principalmente valore le contingenze, ci diceva stamane:

— Per me, la crisi è quasi una cattiva azione. Intanto, per provocare così alla leggera una crisi nelle condizioni attuali bisogna: o non avere affatto il senso della gravità del momento della guerra — senso che dovrebbero sopratutto avere i cosidetti interventisti — o contare sopra una combinazione già pronta, parlamentarmente e nazionalmente più forte di quella in carica.

Senonchè, per una bizzarria che si dovrebbe ritenere insita nel tipo del Ministero nazionale, i tre uomini che potrebbero per varie considerazioni e secondo le tendenze meglio determinate, assumere il peso della successione, fanno tutti tre parte del Ministero attuale. Tutti tre sono leali l'uno verso l'altro e singolarmente verso il presidente del Consiglio, e deprecano con tutte le loro forze la crisi. Siccome il gruppo d'azione nazionale ci tiene a far credere che l'on. Bissolati è l'uomo del suo cuore, l'on. Bissolati si affretta a far capire che, se la crisi fosse provocata dal suo gruppo, egli si rifiuterebbe di far parte di quel qualunque Ministero che ne risultasse, ma riprenderebbe la sua uniforme di sott'ufficiale e il suo posto al glorioso quarto reggimento degli Alpini.

Dunque? A chi fanno mai capo questi demolitori? Quale è il loro uomo? In qual senso vogliono riformare? Sono antibosellliani, antisonniniani, antiorlandiani, e nello stesso tempo sembrano patrocinare un Ministero Orlando-Sonnino-Bissolati... Sono in conclusione il prodotto assurdo di una innaturale formazione parlamentare che sfugge alla disciplina dei gruppi. Guai se — la crisi aiutante — questo Comitato dovesse dare degli uomini ad una futura combinazione: il confusionismo parlamentare ne sarebbe aggravato in modo forse irrimediabile.

Pronostici

La crisi, che ieri alcuni giornali prospettavano come imminente, sembra dunque sfumare. Gruppi e deputati sembrano meglio penetrati dal senso della loro responsabilità, e ricominciano a pensare seriamente agli avvenimenti della guerra e della vita che battono urgentemente anche alle soglie di Montecitorio. Il Comitato segreto, sebbene siano cresciuti gli inscritti a parlare sulle comunicazioni, si sta esaurendo rapidamente per la stessa stanchezza che ha ingenerato e per la convinzione generale che è mancato al suo scopo. Gli ottimisti sperano che sabato si riaprano i battenti di Montecitorio, e i più pessimisti assicurano che ciò avverrà al più tardi per la giornata di Domenica.

La chiusura della discussione si farà a porte chiuse; a Camera aperta non si avranno che le dichiarazioni di voto ed il voto.

Per l'importanza politica e tecnica che esso ha ormai assunto, è facile prevedere che la discussione sull'esercizio provvisorio per il quadrimestre, sulla quale gli inscritti sono già 36, riuscirà mediocremente interessante e potrà essere breve.

La sinistra liberale democratica

Il Comitato della Sinistra liberale democratica costituito dagli on. Marciano, Leonardi, Manfredi, Renda, Ivèle e Vignolo, segretario, si è riunito oggi ed ha deliberato di convocare per domani alle 10 il gruppo, per formulare un ordine del giorno che sarà svolto dall'on. Marciano.

La seduta del Comitato segreto

La settima seduta segreta è incominciata alle 14.

Dopo gli on. Salomone e Nunziante ha preso la parola l'on. Torre che ha parlato per circa un'ora. Hanno quindi parlato gli on. Gaetani, Monti Guarnieri, Cotugno e Ciriani.

Una lettera dell'on. Ciccotti

L'on. Ciccotti, organizzatore principale e presidente del gruppo d'azione nazionale, è ora in disaccordo con la sua creatura. L'on. Ciccotti è sopratutto uno spirito di opposizione. Un suo collega molto autorevole ci aveva detto ieri — come scrivemmo — che l'on. Ciccotti aveva votato contro la crisi per timore di vederne uscire un ministero «neutralista». Egli non nega in realtà l'asserzione; la spiega ammettendo con noi che l'on. Orlando non può da nessuno essere relegato fra i neutralisti. Quanto «al gruppo dell'on. Ciccotti», questi che ha qualche volta dello spirito, avrebbe dovuto rilevarne il senso ironico. Non lo faremo noi, ora che egli s'incarica di sottolinearlo nella seconda parte della lettera che segue:

Chiar.mo Sig. Direttore della *Tribuna*,

Mi permetta farle notare che il Suo giornale è stato informato in maniera assolutamente inesatta sui motivi da me addotti, nell'adunanza del *Gruppo parlamentare di azione nazionale*, per votare contro la proposta di crisi. Io dichiarai che bisognava evitare la crisi. Che se proprio una crisi era inevitabile e si voleva farla per costituire un Ministero con più sicura e accentuata direzione, occorreva essere anticipatamente sicuri che il nuovo Ministero potesse conservare insieme gli on. Orlando, Sonnino e Bissolati per un'azione politica comune: ad una crisi che cercasse per via una evoluzione oggi ignota non credevo dare il mio assenso.

Così, come vede, contraddico alla Sua notizia e tolgo ogni base al commento.

E, giacchè mi trovo a scriverle, mi consenta di aggiungere che sono stato sorpreso trovando, a un certo punto del suo commento, chiamato « *gruppo dell'on. Ciccotti* » il gruppo parlamentare in questione.

Ciò potrebbe lusingare la mia vanità. Ma si deve trattare di una svista. Giacchè Ella non poteva voler rendere *oggetto di proprietà* oltre sessanta deputati, attribuendoli proprio a me, che, per giunta, mi sono trovato in così sensibile minoranza, e, recisamente dissenziente, sono costretto a conformarmi al voto della maggioranza, mio malgrado, per l'impegno implicitamente assunto col discuterne insieme.

La ringrazio della cortese inserzione e mi creda

Dev.mo
Ettore Ciccotti.

Roma, 27/6/917.

Il Consiglio federale svizzero discute l'intrigo Grimm-Hoffmann

BERNA, 26.

Il Consiglio nazionale inizia la discussione del settimo rapporto del Consiglio Federale sulla neutralità e sul caso Grimm-Hoffmann.

Al principio della seduta, il Presidente rivolse ai deputati un discorso in cui constata che spontaneamente, senza nessuna pressione esterna, nel modo più pronto possibile, la Svizzera ha fatto tutto ciò che esigeva la cura della sua neutralità e che nessuno ha il diritto di comandarle di più. Invita i deputati a lasciare da parte ogni considerazione personale e a discutere con vero spirito patriottico.

Spahn (Sciaffusa) legge la relazione della Commissione in lingua tedesca. Ricorda le difficoltà del vettovagliamento in seguito alla guerra con i sottomarini e l'accordo economico concluso con i belligeranti. Parlando del caso Grimm-Hoffmann, la Commissione constata che esso è stato rapidamente ed energicamente liquidato.

Dal punto di vista internazionale può essere considerato chiuso, e noi ci opponiamo fortemente che sia posto su questo terreno. (Approvazioni). L'atto di Hoffmann non ha avuto alcun carattere scorretto verso un gruppo di potenze e non vi è parola nel suo telegramma che parli di una pace con la Russia. Le intenzioni di Hoffmann erano pure. Quanto all'affare Ritter, ministro di Svizzera a Washington, esso non è dovuto ad un intervento di Hoffmann in favore della pace.

Il relatore aggiunge che il Consiglio Federale si dichiarò pronto a fare una relazione sul caso Hoffmann, che sarà presentata da Ador ed esaminata dalla Commissione dei pieni poteri.

Si chiede un'inchiesta

Secretan (Losanna), legge il rapporto in lingua francese e dichiara che solo un malato potrebbe immaginare che Hoffmann fosse un agente dello straniero, ma le esagerazioni sono inevitabili.

Secretan dice che non vi è documentazione che permetta di affermare categoricamente che Hoffmann tendeva ad una pace separata, ma tale è l'impressione che è provocata dalla lettura rapida dei fatti.

Vi sono nel telegramma a Grimm alcune oscurità a proposito della pace separata; l'allusione alla Francia e all'Inghilterra, sembra indicare che si trattasse di pace separata: ma la frase più significativa, è quella concernente l'astensione dell'offensiva tedesca sul fronte russo, grazie alla quale la liquidazione sarebbe possibile in pochi giorni. Secretan constata che potrebbe essere possibile una liquidazione così rapida. Nella risposta di Hoffmann le condizioni della pace con la Russia formano l'oggetto principale del telegramma.

Quanto all'affare Ritter, dice che esso non ha alcuna relazione con l'affare Grimm-Hoffmann.

Ritter ha accettato una missione che avrebbe dovuto declinare. Questa questione è stata liquidata: nè il dipartimento politico, nè il Consiglio federale sono intervenuti. Hoffmann scrisse a Ritter una lettera per esprimergli la sua meraviglia a proposito del suo modo di procedere.

In queste condizioni, una inchiesta profonda si impone, e noi possiamo accettare quella che è proposta dal Consiglio Federale. Riteniamo che una Commissione parlamentare sia superflua fino al giorno in cui avremo la relazione che ci è stata promessa dal Consiglio Federale.

Altri oratori

Vari oratori, e specialmente Dauceurt (Berna) e Bessi (Ticino) constatano che l'emozione della Svizzera romanza o italiana è giustificata. Reclamano una inchiesta parlamentare sul caso Grimm-Hoffmann.

Bessi dichiara che gli atti di Hoffmann sono contrari alla neutralità. Le sue dimissioni sono insufficienti.

Quei suoi colleghi che si sono opposti alle sue dimissioni debbono anche essi dimettersi, e così pure il generale Wille ed il colonnello Sprecher. Tutti sono rappresentanti di un sistema personale ed antidemocratico, che deve sparire.

Naine (Neuchatel), socialista, dice: Leggendo i due telegrammi, è impossibile non avere l'impressione che Grimm e Hoffmann non scambiavano le loro idee per la prima volta.

La risposta di Hoffmann trattava in primo luogo delle condizioni di pace fra la Germania e la Russia; ma non sappiamo se in vista di una pace separata, o generale. Bisogna sospendere ogni giudizio su questo punto. Questi fatti costituiscono errori dal punto di vista della neutralità, ed anche dal punto di vista pacifista. Una inchiesta è necessaria.

Le rivelazioni di Greulich

Greulich (Zurigo), socialista, accusato da Bessi di avere offerto denaro ai socialisti italiani per combattere l'entrata in guerra dell'Italia, dichiara che la sua coscienza è pura e le sue mani nette.

Greulich dice di non aver offerto denaro ai socialisti italiani. Egli si è recato a Milano e poi a Bologna per comunicare loro che una terza persona gli aveva chiesto di trasmettere una offerta di sussidio in denaro che doveva essere fornito da una persona che aveva in Italia interessi essenzialmente economici, che la guerra avrebbe compromesso. L'affare non ebbe seguito.

La discussione sarà continuata domani.

Il telegramma di Grimm a Hoffmann

ZURIGO, 27.

Oggi il Presidente della Commissione per la neutralità ha comunicato il testo del telegramma della Legazione di Svizzera a Pietrogrado, che dice:

« Il signor consigliere nazionale Grimm, che attualmente trovasi a Pietrogrado, ci prega di trasmettere al signor consigliere federale Hoffmann un telegramma del seguente tenore:

« Vi è un bisogno generale di pace. La conclusione della pace è una necessità impellente nei riguardi della politica economica e militare. Il riconoscimento di ciò esiste nei circoli competenti. La Francia prepara impedimenti e l'Inghilterra ostacoli. Trattative corrono attualmente e le prospettive sono favorevoli. Bisogna aspettarsi nei prossimi giorni una nuova più forte pressione. Unici possibili e pericolosi turbamenti per tutte le trattative potrebbero derivare soltanto da una offensiva tedesca. Che questo turbamento non si verifichi, e la liquidazione sarà possibile in un tempo relativamente breve. Una conferenza internazionale convocata dal Consiglio operai costituisce una parte della politica di pace del nuovo governo.

Il successo di questa conferenza si ritiene sicuro, ove i governi non facciano difficoltà pei passaporti, poichè tutti i paesi hanno promesso la loro partecipazione. Informatemi, se possibile, sugli scopi di guerra dei governi a voi noti, poichè così si faciliterebbero i negoziati. Mi tratterrò a Pietrogrado una diecina di giorni.

Per la Legazione svizzera: Odier. »

Grimm si difende

Il *Berner Tagwacht* pubblica la relazione con la quale Grimm vorrebbe spiegare alla direzione del partito socialista svizzero il caso di Pietrogrado. Nulla di nuovo essa rivela circa il fatto sostanziale.

Grimm dichiara che non deve rimproverarsi alcuna azione che non sia compatibile col socialismo, nè che sia disonorevole e immorale. Egli agì per servire la pace o la rivoluzione russa. Grimm scrive che il suo caso offrì un pretesto per attuare piani da lungo tempo accarezzati. L'Intesa mirava contro la Svizzera e i socialisti patriotti contro Zimmerwald, divenuti pericolosi a causa degli avvenimenti in Russia. Con questi criteri fu fatta l'istruttoria sul suo caso a Pietrogrado.

Grimm accusa Tzeretelli e Skobeleff di avere operato sotto la pressione dei ministri borghesi e d'accordo con Thomas, allo scopo di colpire la propaganda pacifista e il movimento di Zimmerwald col pubblicare il noto dispaccio.

Grimm si riserva di esporre i suoi criteri in merito in un momento più opportuno.

Dice che il *Sozialdemokraten*, pubblicò il dispaccio prima che gli altri giornali ne avessero notizia, e gli fu assicurato che Hayaman annunciò quattro giorni prima lo scoppio di una bomba contro Zimmerwald.

Scrive che quanto a Hoffmann gli fu dichiarato prima che egli partisse da Pietrogrado, che avrebbe dovuto dimettersi.

Grimm ripete di aver domandato un'inchiesta e di aver posto i suoi mandati a disposizione, sinchè il partito non lo abbia giudicato in base ad una inchiesta, per la quale rimane per ora a Stoccolma.

I nostri beati difensori del movimento messianico zimmerwaldiano e del suo apostolo Grimm, si trovano a mal partito a mano a mano che la pubblicazione di documenti ufficiali porta maggiore e definitiva luce sulla losca faccenda.

Essi negavano che Grimm avesse egli ordito tutto ai fini di una pace separata russa e che sollecitasse a fine istruzioni da Hoffmann con lo scopo di ottenere intanto una garanzia da parte della Germania della sospensione di una offensiva tedesca sul fronte russo, ieri portavano a confusione dei nostri apostoli la testimonianza di un giornale austriaco. Oggi è il Presidente della Commissione svizzera per la neutralità che pubblica il testo preciso del telegramma di Grimm a Hoffmann. Nel telegramma il Grimm dopo aver notato che la pace della Russia è una necessità impellente e riconosciuta nei circoli competenti, dice testualmente: « Unici possibili e pericolosi turbamenti per tutte le trattative potrebbero derivare soltanto da una offensiva tedesca. Che questo turbamento non si verifichi, e la liquidazione sarà possibile in un tempo relativamente breve! » e conclude: « Informateci degli scopi dei governi a voi noti, perchè così si faciliteranno i negoziati. »

E dopo ciò ci pare che non vi sia altro da aggiungere; e ci pare dimostrato che Grimm aveva chiesto istruzioni precise su una pace separata russa al suo collega del Consiglio federale, e che... non fu merito suo se queste istruzioni non fece in tempo a riceverle se non contemporaneamente all'ordine di espulsione.

Gli amici italiani di Grimm aspettavano, in fine, per confonderci del tutto, il testo della sua auto-difesa. Oggi abbiamo anche questo. Non v'è dentro nessuna argomentazione difensiva. Non v'è che una serie di ritorsioni insulse e di insinuazioni contro l'Intesa: l'Intesa era — secondo Grimm — da tempo in vedetta per cogliere in fallo la politica svizzera (ma v'era dunque, in proposito, una speciale politica svizzera? E non sarebbe per caso quella del Grimm-Hoffmann?); Tzeretelli e Skobeleff avrebbero agito sotto la pressione di quel rinnegato Thomas, per colpire il movimento zimmerwaldiano; e così via via di questo passo...

Ma la difesa? Grimm sfugge al punto centrale, che era questo: c'era o non c'era, dietro tutte queste cose che l'Intesa voleva colpire, una cosa che essa aveva tutto il diritto di colpire, cioè il programma del Kaiser? Si aspetta ancora risposta...

Seimila persone applaudono Ador

GINEVRA, 28.

Le autorità e la popolazione di Ginevra hanno fatto ieri sera un'accoglienza entusiastica al loro concittadino Gustavo Ador eletto consigliere federale. Tutta la città era pavesata. Un corteo di seimila persone accompagnò il nuovo magistrato sulla piazza centrale, dove fu salutato da discorsi delle principali autorità del Cantone.

Ador rispose tra entusiastiche acclamazioni, dichiarandosi deciso ad attuare una politica franca, leale ed aperta, e constatando che i confederati di lingua tedesca avevano teso lealmente la mano e dato alla Svizzera romanza una rappresentanza importante in seno al Consiglio federale. Importa — egli disse — comprendere le aspirazioni di coloro che pensano diversamente da noi, ed io non mancherò a questo dovere. Con un magnifico impeto oratorio Ador fece appello al patriottismo illuminato, alla calma ed insistette sulla necessità di evitare tutto ciò che potrebbe screditare Ginevra in seno alla Confederazione. Cercherò — egli concluse — di realizzare le aspirazioni dell'ora presente: lavoriamo insieme e siamo uniti. [illegible]

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

Un attacco respinto al passo dell'Agnella

COMANDO SUPREMO, 28 Giugno 1917.

L'attività combattiva si esplicò ieri essenzialmente in azioni di artiglieria che ebbero particolare intensità nella zona del Colbricon, al passo di M. Croce Carnico, ad oriente di GORIZIA e nella zona di M. Faiti.

Un attacco tentato dal nemico la notte sul 27, contro il passo dell'Agnella, da noi recentemente conquistato sull'altopiano di ASIAGO, venne immediatamente respinto.

CADORNA.

Per il possesso dell'Ortigara

Le enormi perdite austriache

L'« Agenzia Stefani » comunica:

La lotta per il possesso dell'Ortigara che, interrotta da brevi momenti di calma relativa, è andata di continuo inasprendosi dal 10 giugno in poi, è giunta alla sua fase più critica nella giornata del 25.

Già la notte sul 18 e dall'alba al mezzogiorno del 15, il nemico aveva vibrato colpi poderosi contro le nostre nuove linee, ma per violenza e per accanimento, i combattimenti di lunedì superano tutti quelli precedenti.

Nulla è stato trascurato dal nemico per liberare dalla nostra stretta quel baluardo di rocce. I mezzi più potenti sono stati impiegati contro le nostre truppe.

Dalle 2.30 del mattino, l'artiglieria austriaca, molto aumentata di numero in questi ultimi giorni, era venuta rovesciando una valanga continua di colpi di ogni calibro su tutta la zona dell'Ortigara. Proiettili lacrimogeni e a gas asfissianti si alternavano con le granate e gli shrapnels ordinari.

Con pari violenza la nostra artiglieria rispondeva. Il nemico lanciava successivamente all'assalto battaglioni freschi fatti affluire dalle retrovie accompagnati da drappelli di lanciafiamme e di lancia-liquidi asfissianti: riusciva a spingersi fino al passo dell'Agnella, ma subito ne era ricacciato in disordine. Ogni suo sforzo sulle pendici sud dell'Ortigara si infrangeva contro la resistenza dei nostri.

Sulla linea di cresta, dove i fuochi di sbarramento nostri e austriaci convergevano da ogni parte seminando i loro terribili effetti, sconvolgendo e spianando i trinceramenti, facendo volare in scheggie le rupi, nessuno poteva resistere. Distrutti i parapetti dal bombardamento, colmati gli scavi, crollati i ricoveri. Non si può più parlare di posizioni sulla cresta dell'Ortigara. Sostare avrebbe significato esporsi a inutili e gravi perdite. Gli austriaci, che si sono accinti ad aggrupparvisi, sono stati ripetutamente spazzati via dalle nostre raffiche.

Le loro perdite sono gravissime. Tutti i battaglioni nemici impiegati negli assalti, sotto la prima linea e altri in rincalzo, sono stati assai duramente provati.

CRONACA DI ROMA

VENERDI' 29 giugno 1917. — Ss. Pietro e Paolo.
Levata del Sole ore 4.33 — Tram. ore 7.47.
Levata della Luna ore 2.22 — Tram. ore 0.0.
Ave Maria ore 8.15.

La questione del Brefotrofio

La Francia per la salvezza dei bambini

Mentre da noi fervono le discussioni sulla questione del Brefotrofio e in ogni coscienza penetra il convincimento che è necessario lottare con tutte le forze per porre un argine alle spaventose cifre della mortalità infantile, anche la Francia, che vede con spavento decrescere d'anno in anno le statistiche della sua natalità, studia ogni mezzo per conservare alla vita i bambini già nati e due illustri scrittori, Enrico Lavedan nel suo recentissimo libro « La famille française » e Urbano Gohier in articoli pubblicati nel « Journal » trattano la vitale questione. Il pensiero dominante di entrambi è: se si vuole che il bambino viva sia lasciato a sua madre e s'induca questa a nutrirlo soltanto del suo latte.

Dice Enrico Lavedan: « La società deve preoccuparsi del bambino prima ancora che venga alla luce. Non appena egli è annunziato dalla speranza e confermato dalla certezza, il bambino esiste, appartiene all'umanità che ha verso di lui dei doveri di protezione altrettanto necessari prima quanto dopo la sua venuta. Bisogna andare incontro al bambino per cercarlo nell'ombra del suo limbo, prenderne possesso e metterlo in condizioni di vivere con una felice entrata nel mondo ». Insiste perchè il bambino non sia mai tolto a sua madre perchè la madre e il bambino tengono l'uno all'altra per dei legami che durano sempre, anche quando sembrano rilasciati, e la loro unione immediatamente dopo la nascita deve rimanere, benchè in altra maniera, altrettanto stretta quanto prima. I soccorsi e i bisogni sono reciproci. La madre proteggendo il bambino è protetta da lui. Essi si rimandano l'aiuto e l'amore. La grande regola sarà dunque di non separarli, di tenerli in legame ininterrotto. E il Lavedan ricorda il celebre aforisma di Teofilo Roussel: — Tutto ciò che allontana il bambino da sua madre lo mette in istato di sofferenza e in pericolo di morte. — Per quanto fragile sia il bambino, per quanto debole sia la madre, esso è per tre quarti salvato, se ella non l'abbandona e lo nutrisce ».

E Urbano Gohier in un suo articolo del *Journal* diceva: « Dei fanciulli occorrono, dei fanciulli, molti fanciulli perchè il paese avrà bisogno di lavoratori numerosi per produrre i miliardi del futuro bilancio, per resistere a qualunque invasione pacifica. Ma la mortalità infantile è terribile, bisogna arrestarne i terribili effetti, salvando delle creature già nate, già sofferenti e affermanti la loro volontà di vivere tutta una esistenza. Vi son dei fanciulli. Non li lasciate morire. Salvateli. Prima, per salvarli, abbiate cura della madre, aiutate la madre, non li togliete a quella che può allevarli. Altrimenti che volete ella divenga? Col suo bambino essa è una madre, ha uno scopo nella vita, ama, teme, si sacrifica, spera lavora, merita ogni rispetto; senza il suo bambino essa è una donna perduta, condannata a tutte le cadute, e il suo piccolo un naufrago, una vittima, ben presto un cadavere ». Con le sue alte parole il Gohier si trova come si possa conciliare la salvezza e l'assistenza dei figli illegittimi con la morale, s'intende la morale umana, non quell'altra che sotto pudiche apparenze suol nascondere il vizio e la colpa, poichè da noi non è forse ancora del tutto spenta quella concezione un po' medioevale che l'esistenza ufficialmente riconosciuta del figlio illegittimo costituisca alcunchè d'immorale nella società, quella forma d'ipocrisia che considera la colpa come inesistente quando ne sono bandite le prove. E' il Gohier sintetizza: « Salvare il bambino conservandogli il latte della madre, salvare la madre non separandola dal suo bambino ».

Dice ancora il Lavedan: « Una delle più importanti necessità è quella di dare socialmente a ogni madre il mezzo di nutrire il suo bambino col suo latte dapprima e poi con latte di mucca puro e sano. » E a questo proposito ricorda come « la causa principale della mortalità infantile sia la falsificazione del latte, che toglie annualmente alla Francia 176,000 bambini. L'annacquamento del latte e la sua scrematura praticati da un gran numero di lattai colpevoli sono la causa di questa spaventosa mortalità. Il latte scremato avendo perduto le sue materie grasse fosforate e le sostanze che ne fanno un alimento completo, non offre più che un liquido sciupato, spoglio di ogni valore nutritivo e il cui assorbimento diviene assai rapidamente un pericolo mortale. L'avvenire bianco dei fanciulli — come lo chiama il Mauceveri. Per evitare questo pericolo è necessario che il latte sia sottoposto a un controllo sanitario tanto rigoroso quanto scientifico, poichè il latte è la sorgente del sangue futuro, è desso che sgorga e resti tuisce in rossi fluidi il grande e valoroso fanciullo divenuto soldato ».

Il Lavedan ha parole di alto encomio per una società sorta in Francia al principio della guerra con lo scopo di sorvegliare e proteggere la donna prossima a divenir madre e assistere indi il bambino. E' l' « Ufficio centrale d'assistenza materna e infantile », istituzione che dal principio della guerra ha soccorso più di 20,000 madri e salvato altrettanti bambini, solo nel campo ristretto di Parigi.

L'illustre scrittore conclude: « Di quel povero seme germinato e male uscito di terra, non bisogna più accettare il sacrificio troppo facilmente consentito finora come un male fatale e inevitabile. Le terribili messi mortali di questi anni non ci danno più, a partire da oggi, il diritto di rinunziare ad una sola spiga ».

E' da augurarsi che anche da noi come in Francia, i più alti ingegni non sdegnino di adoperare la penna per una sì nobile causa.

R. G.

Il canto corale

nelle Scuole elementari

La questione del canto corale, così necessario a una piena integrazione delle esecuzioni musicali, da molto tempo agita e interessa i cultori di musica.

Allorchè nel 1911 convennero all'Augusteo le prime Società corali di Europa, dalla « Società di Basilea » al magnifico « Coro del Santo Sinodo » di Mosca, l'ammirazione vivissima, che tali splendidi complessi artistici destarono nell'animo di ogni ascoltatore, fu amareggiata dal pensiero della nostra inferiorità. Da noi per la musica corale poco o nulla si era fatto; le nostre masse corali sono ancora elementi raccogliticci, che hanno di mira soltanto la misera mercede loro corrisposta, incapaci per la esiguità del numero e l'assoluta mancanza di intendimenti artistici di partecipare disinteressatamente a manifestazioni ispirate a criteri puramente estetici e non destinate a scopo speculativo.

Tutto ciò produce un doppio ordine di gravissimi inconvenienti: impedisce spesso la esecuzione dei lavori teatrali, in cui il coro abbia notevole importanza; impedisce esecuzioni eccezionali, all'infuori delle consuete stagioni liriche, così in ambienti destinati alla musica sinfonica, come all'aperto.

Il Sindacato dei cronisti, che di ogni manifestazione artistica è stato sempre propugnatore efficace e sagace, ha levato per primo la sua voce a favore della istituzione del canto corale nelle scuole elementari. Ha fatto di più: ha organizzato quel primo esperimento che ha avuto tanto successo nell'esecuzione degli inni della Patria cantati con magnifico e commovente impeto dalla gran massa di alunni a Villa Umberto I.

Da quel primo esperimento è nato lo sviluppo dell'insegnamento del canto corale nelle scuole, e quest'anno abbiamo potuto assistere, con vivo compiacimento al saggio finale datosi domenica scorsa a Villa Umberto sotto la direzione dell'illustre maestro Vessella e con l'ausilio delle bande di Roma.

La festa di Villa Umberto ha mostrato che i bimbi delle nostre scuole hanno intuito musicale, mezzi vocali gradevoli, dizione perfetta, senso del ritmo, ottime qualità intellettive per apprendere, ed ha dimostrato che, ben guidati, essi possono in breve tempo eseguire dei cori e dimostrare di saper cantare.

Fra gli inni eseguiti l'altro giorno ce n'era uno (*per la festa degli alberi*) di Vessella che è tutt'altro che facile per varietà di tempi e di ritmi, eppure i bimbi lo hanno cantato con magnifica fusione, con perspicace chiarezza e con perfetta intuizione. Questo fatto dimostra come essi possano essere preparati a ben più ardui cimenti, solo che non si affievolisca la fede e l'entusiasmo.

Bene ha fatto il Comune ad agevolare con la migliore buona volontà l'insegnamento del canto corale al quale una schiera di maestri e di maestre dedica ormai con amore la migliore e necessaria attività.

Al magnifico risultato ottenuto hanno contribuito non poco la fede d i Renzo Rossi e la guida di Alessandro Vessella.

La Regina del Tirreno

LIVORNO, 27. — Una delle ragioni che fanno sempre più di Livorno la stazione climatico-balneare di fiducia di tante famiglie, specialmente toscane, romane, bolognesi, ecc. — è il nuovo acquedotto di cui essa è dotata con ingente spesa: acquedotto perfetto, di costruzione moderna, e tanto abbondante di acqua purissima. Livorno si è così liberata dall'unica deficienza da essa avuta nel passato, quando era pur già celebrata quale *la regina* delle città di soggiorno sul Tirreno a buon diritto ed incontestabilmente.

Altra attrattiva magica di Livorno è la sua sì estesa passeggiata, tra le pinete e le aiuole fiorite da un lato e l'immenso orizzonte marino dall'altro, i suoi colli solatii nello sfondo; lungo una riviera tra le più incantevoli del mondo e dai tramonti divini di porpora e d'oro. Passeggiata, che, oltrepassati Sant'Iacopo, Ardenza, Antignano — vere sedi di beatitudine — conduce al colle di Montenero, dall'aria tanto balsamica e dal panorama senza paragone, e a quella perla di suggestive, affascinanti bellezze naturali che è Quercianella, dal sindaco Orlando provveduta di luce, di acqua potabile ottima, di buona viabilità, di servizio telefonico, ecc., ecc.

Lodevoli servizi di carrozze pubbliche, eleganti e dai vigorosi e bei cavalli (quali non si veggono altrove per i veicoli da noleggio): di tramvie elettriche, di vetture automobili, conducono qui, dovunque, in città e nei dintorni. Nessun agio qua manca, sebbene ospiti anche di modeste condizioni sociali abbiano possibilità di soffermarsi a Livorno, per chieder salute, o ristoro e riposo alla fortificante aria, all'aperto sole e all'acqua cloro-sodica del mare, arenosa e di scoglio. Nè mancano altre cure salso-iodiche, oltre a quella marina.

Prossima chiusura dell'Esposiz. Garibaldina

Fra pochi giorni questa nobile e patriottica manifestazione che è stata universalmente ammirata si chiuderà. L'Esposizione garibaldina con tanto sentimento artistico ed educativo ordinata nelle maestose mura delle Terme Diocleziane, lascierà un caro ricordo in quanti hanno avuto il bene di visitarla. E vorremmo che in questi pochi giorni che ancora resterà visibile tutti tornassero ancora a vederla, perchè certamente mai più sarà possibile riunire tanta copia di ricordi e di opere, che fanno rivivere il periodo eminentemente glorioso della storia del nostro santo risorgimento.

Domani pertanto alle ore 19 la Esposizione sarà illustrata dal prof. Provaglio, e certamente le grandiose e fresche Terme Diocleziane saranno, come nei giorni festivi, affollatissime.

L'ingresso è di L. 0.50; militari e ragazzi 0.25.

Le forze idriche

Il Consiglio direttivo della Società dei Negozianti, nella sua adunanza di ieri, ha preso ancora una volta in esame il grave argomento della dotazione delle forze idriche per Roma, e considerando il grave danno che deriverebbe alla città ove fossero distratto quello che le spetta di derivare dal fiume Nera, ha fatto plauso al vice-presidente della Società, ing. Francesco Mora, per la interrogazione che nella sua qualità di consigliere comunale ha presentato al riguardo, ed ha espresso la fiducia che saprà ottenere dichiarazioni ed assicurazioni da tranquillizzare tutti coloro che giustamente si preoccupano dell'avvenire industriale di Roma.

Assemblea degli orafi, orologiai

argentieri ed affini

La grande sala dell'Associazione Commerciale Industriale Agricola Romana, conteneva a mala pena gli Orafi e gli Orologiai della nostra città, riuniti in assemblea, per uniformare la propria azione a quella delle altre città d'Italia, di fronte al disastro che verrebbe determinato dall'applicazione del Decreto-legge sugli oggetti preziosi. Il comm. Cagli, che presiedeva, ha dato notizia delle pratiche espletate da centinaia di deputati, i quali dopo esaminata coscienziosamente la questione degli Orafi, hanno dichiarato di volerne sostenere in tutti i modi le ragioni, nella convinzione assoluta di compiere il loro dovere col salvaguardare l'esistenza di un'industria nazionale, apportando al tempo stesso un beneficio all'Erario.

Gli autorevoli deputati che si sono rivolti di persona e con lettera al Ministro delle Finanze e le Commissioni di illustri parlamentari che hanno con lui ripetutamente conferito, mettendo in evidenza l'errore massimo di voler applicare un Decreto dannoso sotto ogni rapporto, si sono intesi rispondere che la tassa gioielli fa parte di un edifizio finanziario che si sgretolerebbe intaccandolo anche in parte, e che in conseguenza il Decreto non poteva essere in alcuna maniera modificato. Questa dichiarazione ha dato luogo alle più vivaci proteste da parte dei convenuti all'assemblea, i quali, ancora una volta, hanno affermato la convinzione degli Orafi italiani, di ritenere doveroso concorrere alle esigenze dell'ora presente, anche sostenendo maggiori sacrifici degli altri cittadini, ma d'altra parte non hanno potuto comprendere come l'edificio finanziario del Ministro Meda si sgretolerebbe incassando in modo sicuro la somma preventivata, invece d'insistere sopra un sistema di esazione tanto aleatorio.

Il memoriale pubblicato dagli orafi prova senza tema di discussione che la tassa, facilissima ad eludersi, così come è imposta dal nuovo Decreto verrebbe a colpire solo i negozianti onesti che vedrebbero ridotto il loro lavoro. Conseguenza: rovina di tante aziende, di tante fabbriche e beneficio limitato per l'erario. Invece la tassa complessiva annuale che viene proposta dalla classe orafa, colpendo tutti indistintamente gli esercenti, in modo proporzionale, assicurerebbe la somma che il Ministro intende ottenere dal commercio dei gioielli, senza determinare tanto danno, senza spingere il negoziante all'immoralità di eludere la legge, senza favorire lo sfruttamento clandestino ed il commercio estero, con sacrificio completo del commercio nazionale. Il Comitato di Roma, formato dalle rappresentanze di classe di tutta Italia, ha raccolto centinaia di dichiarazioni di Deputati e Senatori, decisi a portare la questione anche alla Camera ed al Senato per dimostrare come siano giuste le ragioni degli orafi. Se il grave momento li ha indotti a soprassedere su tale proposito, il Ministro delle Finanze non può a meno di tener calcolo che, opinione pubblica, stampa, deputati, senatori, sono fermamente convinti che il Decreto deve essere modificato, nel senso reclamato dagli orafi. E non può a meno anche di persuadersi che sarebbe grave errore imporre l'applicazione della tassa solo perchè la questione, che pure ha una importanza nazionale, non può venire portata alla discussione pubblica, di fronte ai problemi ben più gravi dell'ora che volge. I gioiellieri, gli orafi e gli orologiai di Roma hanno redatto un ordine del giorno deliberando:

1. D'intensificare l'azione comune con i colleghi d'Italia tutta per ottenere quella proroga che permetta al Ministro di prendere una deliberazione definitiva che, all'unisono con gli interessi dello Stato, non determini la rovina della loro classe e d'una fiorente industria nazionale.

2. Di esprimere plauso e riconoscenza alla stampa di Roma e delle altre città d'Italia che, nella coscienza di compiere un dovere verso lo Stato ed anche con l'obbiettivo di salvare un'industria nazionale da certa rovina, ha sostenuto con disinteresse completo le ragioni degli orafi.

3. Ove il Ministro non si persuadesse di rinunciare ad una forma di tassazione, che oltre alla rovina del commercio, lederebbe l'onorabilità della classe, di accettare la proposta dei colleghi delle altre città italiane di chiuder per otto giorni tutti gli esercizi per dimostrare sempre più l'impossibilità di continuare il commercio nella triste condizione che verrebbe creata dal nuovo decreto.

Il Congresso dei funzionari

delle imposte dirette

Stamane si è inaugurato questo Congresso che si propone di esaminare l'aspetto tecnico della riforma tributaria. Il salone degli impiegati comunali è gremito: notiamo tra gli altri gli on. Gasparotto, Di Stefano e d'Acoadia; il comm. Fiastri in rappresentanza del Ministro Meda.

Prende per primo la parola il presidente dell'Associazione on. Gasparotto, il quale dopo aver rivolto un mesto pensiero di riconoscenza alla memoria dei colleghi caduti sul campo della gloria ed un saluto a quanti combattono contro l'odiato nemico esprime un sentito omaggio a S. E. Meda il quale, chiamando a far parte della Commissione che ha studiato il progetto di riforma tributaria, un funzionario delle Agenzie delle imposte ha iniziato un felice e moderno sistema di collaborazione di classe. Il progetto di riforma tributaria ispirato a sensi democratici e giusti, quali quelli di far concorrere ai pesi statali tanta ricchezza che oggi indebitamente sfugge al tributo, ha incontrato le generali approvazioni e questo convegno di funzionari fa i voti più fervidi che pel bene della finanza italiana possa venire sollecitamente discusso ed attuato. Invita i convenuti ad esprimere liberamente il loro pensiero su questa riforma urgente che lo Stato sta approntando per rinsaldare la sua compagine finanziaria ed addita alla riconoscenza della finanza italiana questi benemeriti funzionari, che hanno assolto con zelo ed intelligenza il loro dovere compiendo rapidamente l'immane lavoro per la nuova imposta sui profitti di guerra. Termina inneggiando all'opera coraggiosa dello Stato di voler penetrare in queste ricchezze occulte, che furono finora insensibili ai doveri nazionali.

L'efficace discorso è coronato d'applausi.

Seguono i discorsi di saluto degli on. Di Stefano e Dentice d'Accadia, entrambi applauditissimi. In ultimo il comm. Fiastri con elevate parole ringrazia dell'invito di partecipare all'attuale Convegno, rileva che le benemerenze di questi impiegati sono superiori a quelle di tutte le altre categorie di funzionari.

Si comunicano le adesioni del Ministro Meda, dell'on. Rava e di altri, quindi s'iniziano i lavori del Congresso.

Parla efficacemente Costantino Simoncini sul problema della riforma tributaria ed è vivamente applaudito.

Note Vaticane

Questa mattina, alle 11, ha avuto luogo in Vaticano la solenne presentazione al Pontefice del nuovo Codice di diritto canonico per opera del cardinal Gasparri che ha rivolto a Benedetto XV un indirizzo di omaggio. Il Papa ha risposto con un discorso elogiando l'opera compiuta dalla Commissione codificatrice ed esaltando la importanza e l'utilità del nuovo Codice. Assistevano alla cerimonia numerosi cardinali, i membri della Commissione e la Corte pontificia ecclesiastica. Si assicura che oggi sarà pubblicata la Bolla pontificia che promulga il nuovo Codice.

✦ ✦ ✦

Questa sera, dopo le funzioni dei primi Vespri, quando la basilica sarà chiusa al pubblico, il Pontefice scenderà in San Pietro col cerimoniale d'uso e come è costume, per venerarvi la tomba del Principe degli Apostoli.

✦ ✦ ✦

L'*Osservatore Romano* smentisce la notizia data da qualche giornale secondo cui il Sant'Uffizio, di cui è Prefetto il Papa, si occuperebbe della condotta di monsignor Gerlach che ha richiamato la comune attenzione in questi ultimi tempi.

✦ ✦ ✦

Mons. Szeptycki, il noto arcivescovo ruteno di Leopoli, liberato dalla prigionia russa, viene a Roma e si stabilirà presso i Monaci basiliani di Grottaferrata, suoi confratelli.

✦ ✦ ✦

Abbiamo da Pietrogrado:

Il Ministro dell'interno ha sottoposto all'esame del Governo un progetto di riforma che tende a risolvere la questione della Chiesa cattolica romana in Russia.

ASTERISCHI

Per i nostri mutilati.

— Del concorso nazionale delle protesi degli arti per i nostri mutilati bandito con un nobilissimo appello dall'Istituto *Ribboli* di Bologna e svoltosi recentemente sotto il Patronato dei ministri, della Federazione Nazionale e della *Croce Rossa* si occupa in un importante articolo l'ultimo numero del *Bollettino della Federazione Naz. dei Comitati di assistenza ai militari ciechi, storpi, mutilati*. Il *Bollettino* contiene altri articoli notevoli. Di alcuni problemi relativi all'assistenza degli invalidi di guerra in rapporto alla nuova legge, Prof. Ettore Levi — Attività ed iniziative dei Comitati — Pensioni di guerra — Il diritto alla pensione in rapporto alla rieducazione e all'assunzione degli impieghi — Riunioni medico-militari di Ferrara e Rovigo — Collocamento dei mutilati — L'Istituto Romiti pro mutilati e storpi di guerra della « Croce Rossa di Spezia » Dott. G. Marco Pertusio — Bibliografia.

— Desiderio di cooperare per la rieducazione grafica dei nostri soldati che hanno perduto in guerra il braccio destro ha pure sospinto il prof. Nicola D'Urso, insegnante nella R. Scuola Tecnica *Aldo Manuzio* e nell'Istituto di Villa Mirafiori, a pubblicare un *Metodo razionale e pratico* che tratta della scrittura con la mano sinistra. Nell'Istituto di rieducazione di Villa Mirafiori il sistema del prof. D'Urso ha ottenuto già risultati eccellenti e la Federazione nazionale dei Comitati di assistenza ha provveduto così a stampare la pubblicazione che verrà distribuita a tutti i Comitati d'Italia perchè ne tengano conto nei propri istituti di rieducazione degli invalidi.

Un'altra cucina di famiglia.

In una riunione presso la signora marchesa Cingolani Spinola e alla quale intervennero il vice presidente prof. comm. Segrè, la marchesa Sacchetti, le signore Bennucci, Canè, Pontieri, Partesotti e Sodani; le signorine Serlupi e Ledolci; i signori cav. uff. Andreita, il rev. parroco di Testaccio, il vice parroco di S. Paolo, il delegato della 1.a delegazione, sig. De Simoni, il sig. Trillini e il segretario prof. Evangelisti, è stato approvato l'inizio della sottoscrizione in favore della istituenda cucina di famiglia, che si aprirà quanto prima in Via Marmorata ed è stata pure nominata la direttrice di essa in persona dell'attivissima signorina Ledolci.

Un'altra Sotto-commissione curerà in modo speciale la raccolta delle offerte nel quartiere Ostiense.

Glorie italiche di Antonio Miele.

Accresciuto di altre tre belle e luminose figure italiane è uscito la seconda edizione di *Glorie italiche* di Antonio Miele. In questo libro sono ricordati i più grandi intelletti italici nel campo del pensiero della politica, dell'azione.

Nel tracciare i profili di venti illustri italiani ha prevalso nell'autore del libro il concetto che tutti i capitoli dell'opera concorressero allo scopo di esaltare questa nostra Italia attraverso le varie vicende che se la dilaniarono non la fecero per questo meno grande, anzi concorsero a far trarre dall'immeritate sventure profitto, per poi rendere un giorno realtà il sogno di tanti suoi figli.

Nel libro del Miele, dunque, domina il grande sentimento d'Italianità: ecco perchè esso è entrato con successo già in alcune scuole secondarie quale libro sussidiario di storia e di italiano.

Giovani esploratori.

Sabato 30 corr. riunione per tutti gli iscritti con il bastone al campo della *Lazio*, alle ore 18 e 30 precise. Domenica, primo luglio, riunione come sopra alle ore 7.30 precise. Tutte le riunioni sono destinate alla preparazione della manifestazione sportiva indetta dal *Giornale d'Italia*, che avrà luogo nel pomeriggio della domenica 1.o luglio; si fa quindi vivissima premura a tutti indistintamente d'intervenire ad entrambe.

Per le donne di San Lorenzo

Domani, alle ore 18, per cura del Patronato *G. Carducci*, nel salone della Scuola *Vittorio Emanuele III*, Via Sabelli, sarà tenuta una conferenza d'argomento patrio dalla sig.a G. Scaffa della Scuola di Eloquenza.

Questa conferenza servirà di chiusura al ciclo di quest'anno: nel venturo ottobre saranno riprese sempre per opera della scuola di *Vita Morale* fondata dalla prof. G. Rumcani.

Il Congresso nazionale interventista

Per i giorni 1 e 2 luglio è convocato al teatro *Nazionale* il Congresso dei partiti interventisti; al quale interverranno e aderiranno tutte le sezioni d'Italia.

Il convegno vuole essere una rassegna nazionale delle forze interventiste, la quale dica che è necessario un Governo forte e una forte politica di guerra.

Le adesioni debbono essere inviate al Comitato interventista, vicolo Sciarra, 54, Roma.

Le cassette pro Croce Rossa

Si avvertono tutti coloro che gentilmente tengono in consegna cassettine per la raccolta delle oblazioni pro *Croce Rossa*, che il ritiro delle oblazioni stesse dovrà essere fatto soltanto da personale della *Croce Rossa* munito di regolare tessera di riconoscimento rilasciata dal Comitato Regionale di Propaganda in Roma.

Ritrovamento di due annegati

Presso il ponte della Magliana, venne trovato nelle acque del Tevere il cadavere di un uomo dell'apparente età d'anni 45 o 50, alto, senza baffi, con giacca nera, calzoni grigi a righe, camicia bianca, scarpe nuove allacciate con gambaletto bianco; e nelle acque presso la basilica di S. Paolo un altro cadavere di un uomo d'apparente età d'anni 35 con giacca e pantaloni neri, camicia di flanella a quadretti, scarpe nere allacciate, capelli neri, baffi e barba biondi.

Il Pretore ha ordinato il trasporto di entrambi alla *morgue* per il riconoscimento.

Vettura ed automobile che si scontrano

Verso le ore 17 un'automobile proveniente da Via delle Vergini ed una vettura di piazza da Via dell'Umiltà correndo entrambi si scontrarono quasi di fronte al portone dell'Intendenza di Finanza.

All'urto violento il cavallo stramazzò col petto squarciato e la vettura fu tutta sconquassata.

Persone ferite pare che non ve ne siano all'infuori del vetturino che riportò contusioni leggere.

Accorsero molti curiosi, quindi le guardie per accertare le responsabilità.

Travolto sotto il proprio carretto

Mentre Peseni Flavio di ignoti, di anni 48, da Firenze, dimorante a Roma, in via Palestrina 88, carrettiere, transitava verso le ore 16 di questa sera, in via Principe Eugenio, angolo via Cairoli, guidando un carretto trainato da due cavalli carico di marmo, della ditta Allegri, perdette l'equilibrio e cadde rimanendo travolto sotto le ruote del proprio carretto.

Accompagnato dal facchino Boi Adriano a San Giovanni, gli furono riscontrate contusioni in varie parti del corpo ed è stato giudicato guaribile in 60 giorni.

E' morto Oreste Penzo

Ieri, a soli 41 anni è morto colpito da un male implacabile uno dei più ferventi militi della democrazia romana Al Libero Pensiero: Oreste Penzo.

Da oltre 20 anni impiegato all'Amministrazione del giornale l'*Asino*, compì sempre con scrupolo e infinita devozione il suo dovere.

I funerali avranno luogo domani venerdì alle ore sei muovendo dalla casa dell'estinto, Via Ripetta N. 97.

A Mondragone. — Domenica 1 luglio avrà luogo, a cura dell'Associazione Archeologica Romana, l'escursione alla Villa Mondragone a Frascati, con illustrazione del prof. F. Tamborni. Convegno alla Stazione di Termini alle ore 7.30.

Tassa di bollo sulle specialità medicinali

Il Consiglio dell'Ordine dei Farmacisti — per norma del pubblico e dei farmacisti — ricorda che col 1.o luglio prossimo andrà in vigore la tassa di bollo sulle Specialità Medicinali. A datare da quel giorno tutte le specialità vendute dalle farmacie dovranno essere munite delle fascette di bollo. La tassa deve essere ragguagliata al prezzo di vendita al pubblico al netto della tassa (che giusta il disposto dell'articolo 1 del decreto Luogotenenziale 9 novembre 1916 deve stare a carico dell'acquirente) nella misura seguente: quando il prezzo non computata la tassa, superi: Centesimi venti e con centesimi cinquanta L. 0,05; Centesimi cinquanta la tassa, superi: Centesimi venti e non lire due, 0,20; e così di seguito centesimi 10 per ogni lira e frazione di lira in più.

Le fascette bollate sono in vendita presso gli Uffici del Registro.

E' stata concessa una proroga fino al 21 luglio prossimo per l'applicazione preventiva delle fascette alla intera quota di specialità esistente nelle farmacie. Rimane fermo però che a partire dal 1.o luglio 1917, tutti i prodotti che vengono venduti al pubblico debbono essere muniti di fascette bollate.

Per cura dell'Ordine sono state compilate le istruzioni e informazioni utili per la esatta interpretazione ed applicazione di questa nuova tassa. Il fascicolo, in corso di stampa, verrà spedito a tutti i farmacisti.

SPETTACOLI del 28 Giugno

per ordine alfabetico

ARGENTINA — Compagnia Stabile di Roma — Ore 21,15: *La scala di seta.*

TEATRO COSTANZI
Stagione lirica estiva

GIOVEDI' 28, ore 21: Replica a richiesta a PREZZI POPOLARI delle opere:

CAVALLERIA RUSTICANA e PAGLIACCI

VENERDI' 29, ore 18: RIGOLETTO con il celebre baritono Giuseppe Danise.

TEATRO MORGANA
Grande Comp. di operette MODERNISSIMA

GIOVEDI' 28, ore 21: Replica a richiesta

BA-TA-CLAN

DOMANI: Due repliche: Ore 18 e 21.

NAZIONALE — Compagnia comica siciliana di A. Musco — Ore 21,15: *Il berretto a sonagli*

VALLE — Compagnia Veneziana E. Zago Ore 21,15: *La sora restaurada.*

TEATRO QUIRINO
Comp. d'operette CARLO LOMBARDO N. 1

GIOVEDI' 28, *ore* 21.15:

Il birichino di Parigi

ALLO STUDIO: LINOTTE, nuovissima.

VARIETA'

MARGHERITA — Dalle 16.30 alle 20, grandi spettacoli di cinema-varietà per famiglie.
UMBERTO I. (Sala) — Ingresso continuo dalle ore 16.30. Serale ore 21.15.

CINEMATOGRAFI

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.
PALESTRINA (Sala) — Grandioso e scelto spettacolo ogni giorno.

La famiglia ed i parenti tutti con l'animo straziato annunziano la irreparabile perdita del loro carissimo

EDGARDO ERCOLINI

Tenente del ... artiglieria da campagna

che, appena ventitreenne, dopo due lunghi anni di combattimento di prima linea, cadeva sulla cima ..... (Isonzo) il 5 giugno corrente, colpito mortalmente da proiettile nemico.

Il presente annunzio vale come partecipazione personale.

Lecce, 29 giugno 1917.

Da un manoscritto di Aristide Sartorio.

La favola di Sansonetto Santapupa

Storici e cronisti contemporanei raccontarono in cento modi le fasi di quella effimera rivoluzione, la quale aveva per iscopo di rendere libera la città eterna fin dal 1867.

Aristide Sartorio, che Italia e Roma ebbe sempre nel cuore e nella mente, consolò i tristi giorni della sua prigionia, descrivendo qualche episodio di quella rivoluzione, nel suo romanzo autobiografico: « La favola di Sansonetto Santapupa ».

Per gentile concessione dell'autore, ne riportiamo alcuni brani, che ci sembra acquistino un particolare interesse, poichè l'artista poeta fu, nella sua giovinezza, spettatore di quell'infelice tentativo di libertà:

.... Improvvisamente si seppe che Garibaldi, fuggito da Caprera e raccolti dei volontari, aveva invaso il territorio romano; Roma era inquieta.

Esplorazioni temerarie erano giunte in prossimità della Capitale ed il generale Cucchi, stabilitosi a Roma, dirigeva il moto insurrezionale; disgraziatamente sapevano tutti che la sera del 16 ottobre, a Porta San Paolo, gli insorti avrebbero incontrato un convoglio di munizioni.

La giornata fatale passò tranquilla: Silla andò, secondo il solito, al lavoro, e la sera, tornò a casa.

— Che notizie? — gli domandò Angiola.

— Daranno l'assalto al Campidoglio, per suonare la campana a stormo.

— Hai fiducia?

— Nessuna!

Sansonetto e Giuliano guardavano, con occhi avidi, la torre Capitolina; di là avrebbero inteso la voce irata della campana chiamare alle armi, udito il clamore della battaglia; forse l'avrebbero vista.

Pranzarono in fretta; pareva che le ore non passassero mai. Finalmente annottò, suonò l'Ave Maria, un'ora di notte, e tutto procedeva come se quella somigliasse alle altre notti. Orecchiavano, ma non si sentiva nulla; l'orologio capitolino suonava le ore ed i quarti regolarmente.

Finalmente, verso le dieci, udirono nella strada delle voci, uno scalpitio di passi poco dopo tutti i lampioni di via Bonella erano spenti.

— Spegnete le lucerne — consigliò Silla.

Agnese era andata tranquillamente a letto.

Ad un tratto, dalla parte del Campidoglio, risuonarono alcuni colpi di fucile.

— Ecco: cominciano.

La strada era illuminata dalla luna; e ombra e luce tagliavano il pavimento in due campi; dove la strada finiva, al Foro Romano, l'ombra finiva pure, e al di là si vedeva la cordonata che, proseguendo l'asse di via Bonella, montava al Campidoglio.

Lungo l'ombra, a ridosso delle case, si agitavano figure umane, si udivano voci sommesse, pareva rotolassero delle botti, trascinassero delle travi; infatti, all'imboccatura della strada, fra Sant'Adriano e San Luca, si alzava una barricata.

Dal fondo della cordonata si intese gridare:

— Chi va là?

— Italia!

Nell'oscurità lontana lampeggiò un bagliore e risuonò una scarica: alcune pallottole rimbalzarono sui selci. Risposero due colpi di pistola.

— Per carità — raccomandò una voce — non sciupate le munizioni!

Intanto, lungo le case, si udivano sbatacchiare i vetri e le persiane; coloro che avevano fino allora spiato, cominciavano ad aver paura.

Angiola, Silla, Sansonetto, Giuliano, con la faccia nascosta nella verdura dei vasi, spiavano dalla finestra. La notte era calma, si sentivano, dagli Orti Farnesiani, trillare i grilli.

Passarono così dieci minuti di ansia; la barricata progrediva: la strada era tutta sbarrata, risuonavano secchi colpi di piccone.

Si levò una voce irata:

— Ma fatevi una difesa alle spalle, perdio!

Dalla parte della Croce Bianca c'era come una folla di persone, che portavano arnesi, tavoli, paglericci, che trascinavano una barrozza.

Un uomo cercava persuaderli.

— Ma bisogna barricarsi qui — urlava — altrimenti saremo presi alle spalle.

Improvvisamente, dal fondo di via Alessandrina, risuonò una scarica. I soldati avevano effettivamente girata la posizione, e allora, nel breve tratto che corre fra la chiesa di San Luca e via Cremona, accadde una scena confusa: i difensori abbandonavano il posto di combattimento, cercavano di salvarsi dalla parte della Croce Bianca e dalle Chiavi d'oro, prima che gli assalitori, avanzandosi, avessero chiusi gli sbocchi di via Cremona.

Si udirono qua e là colpi di fucili e di pistola; poi si fece nuovamente silenzio e, quando i soldati spararono la seconda scarica, le pallottole morirono sulla barricata, rimbalzarono sulle lesene della chiesa di S. Luca; non c'era più nessuno.

I soldati avanzavano; ogni tanto scoppiava un colpo di fucile e si sentivano le pallottole scivolare sul basalto della via, scrosciare lungo le pareti delle case, dove fracassavano le persiane; essi tiravano su quanto appariva loro sospetto, sulla strada, o sulle finestre. Infine i colpi cessarono del tutto e non s'intese più che che il passo delle pattuglie e il « *chi va là* » delle sentinelle: la rivoluzione era finita.

Giù, dal Foro Romano, si levava una nebbia, che, penetrata dai raggi della luna, pareva lattea; qualche gallo, illuso dal chiarore, salutava l'alba.

Silla si levò, e scuotendo i figliuoli:

— Andiamo a letto — disse — che è l'ora.

— E' finito?

— E' tutto finito; a letto, a letto...

— Che sarà accaduto? domandava Angiola.

— Quello che prevedevo: un tradimento.

La mattina dopo, Agnese si era alzata, secondo l'abitudine, prestissimo, per andare a sentir messa a Sant'Adriano; scese le scale al buio, arrivò al portone della strada e levò i catenacci. Ma non aveva socchiusa ancora la porta, che un individuo si rovesciò su di lei, la scansò ed infilato l'androne, si precipitò su per le scale, facendole a quattro a quattro. Agnese non s'era riavuta dalla sorpresa, che alcuni soldati del Papa le furono sopra.

— Che fai qui?

— Vado alla messa.

— Rientra in casa e metti il catenaccio; oggi non si sente messa.

Agnese, trepidante, risalì le scale, [illegible]

— Che mai sarà accaduto?

Sul pianerottolo l'aspettava Silla.

— Mamma...

— Silla, che è successo?

— Hai aperto tu il portone?... L'hai richiuso?

— L'ho richiuso a catenaccio.

— Hai fatto bene, vieni. Hai visto entrare un uomo?... Sai chi è? Maffeo Farfaro.

— Il nipote di Cencio? Che vuole a quest'ora?

Maffeo aveva preso parte all'insurrezione, ed insieme a tanti illusi era arrivato a porta S. Paolo, da dove dovevano giungere armi e munizioni. Avevano trovato le vie deserte, ma la porta chiusa e barricata da un terrapieno. Senza perdere tempo, smossero la terra, spezzarono la serratura, fecero scorrere l'enorme catenaccio, l'aprirono; ma, fatti pochi passi sulla via Ostiense, si videro addosso i dragoni a cavallo. Rientrarono, tentarono di richiudere la porta; ma non fecero a tempo, perchè dal viale di San Saba uscirono altri soldati in agguato, e li strinsero contro la casetta dei doganieri. Maffeo, con un compagno, pigiati fra un battente della porta ed il corpo di guardia, trovarono una finestra aperta nel pianterreno, la scavalcarono e, superando la siepe dell'orto annesso, fuggirono. Di vigna in vigna, penetrarono in una di queste, che Maffeo conosceva; egli era amico del proprietario e faceva là spesso i suoi studi di paesaggio. Il cane di guardia lo riconobbe, e il vignajuolo, svegliatosi, sulle prime s'era mostrato propenso a nasconderli; ma, quando s'accorse che Maffeo, sotto il suo abito, portava la camicia rossa, s'impaurì, e permise loro soltanto di nascondersi in mezzo al fieno entro una capanna.

Là Maffeo ed il compagno passarono qualche ora angosciosa, e quando l'uomo tornò, per consigliarli ad andarsene perchè le pattuglie perlustravano le vigne prossime, s'intesero più sicuri.

Il vignajuolo, augurando loro buona fortuna, li accompagnò fino al cancello, e li lasciò nei pressi di Santa Prisca.

Scesero; la stradetta era deserta. S'era alzata la nebbia e non girava un'anima viva; i soldati, che custodivano le porte della città, avevano negato l'ingresso anche ai carri diretti al mercato.

Lungo le fratte vennero alla moletta Orsini, e volevano imboccare il viale dell'orto Botanico, quando, dalla parte dell'arco di Costantino intesero il trotto di una pattuglia a cavallo, e la videro profilarsi nella nebbia. Allora, all'altezza di S. Gregorio, a ridosso del Palatino, c'era un vicoletto abbandonato, che teneva luogo di latrina pubblica; l'erba vi cresceva alta, ed essi vi si nascosero.

Passata la pattuglia, rasentando la cinta del Palatino e del convento di San Bonaventura, giunsero all'arco di Tito, donde si udivano le grida delle sentinelle che, sotto al Campidoglio, facevano la guardia; quelle grida erano così distinte, che il suo compagno impressionato si rifiutò di proseguire.

—Che vorresti fare? gli domandò Maffeo.

— Qui, al convento di San Bonaventura, ho un frate amico; vieni anche tu.

— In bocca al lupo io non ci voglio andare!

Si divisero, uno per salire la via, fiancheggiata dalle edicole della « Via Crucis », che conduceva al convento; l'altro per scendere verso Santa Francesca Romana, nella Basilica di Massenzio, dove un arco aperto, immetteva sulla via di San Lorenzo in Miranda. Credeva di poter poi arrivare di là fino a via Urbana, alla casa dello zio Cencio.

Ma via della Madonna dei Monti era sbarrata, e si trovò costretto ad entrare entro il cordone militare, che guardava le adiacenze capitoline. La situazione era critica; indietreggiò fino a via della Croce Bianca, penetrò in via Cremona, s'inoltrò fino all'angolo di via Bonella, quasi incontro alla casa di Silla.

— *Chi va là?* — urlò una sentinella dal crocevia.

Maffeo, in un baleno, si ricordò della casa di Santapupa, staccò la corsa, vi si precipitò: se fosse stato aperto il portone, era salvo. Maledizione: era chiuso! E una pattuglia s'avanzava a passo cadenzato. Egli si vide perduto, fece forza contro l'assito e la porta cedette; era Agnese che apriva.

Salite le rampe, picchiò all'uscio.

— Sono io, Maffeo Farfaro, apritel

La porta s'aprì: era Silla.

— T' hanno visto?

— Non credo; per fortuna, Agnese ha aperto il portone. Sono salvo per miracolo. —

Giuliano e Sansonetto, in camicia, curiosavano e ridevano da non potersi tenere: il pastrano di Maffeo — allorchè questi aveva trovato rifugio in quel letamajo — si era totalmente insudiciato.

Aristide Sartorio

In memoria di un giovane eroe

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

GRADO, 28 Giugno.

Capodistria ha dato all'Italia una schiera di volontari meravigliosi. Accanto a Nazario Sauro, martire del mare, primeggiano Ernesto Grammaticopulo, combattente del cielo, morto pugnando sulla sua Capodistria, e Pio Gambini, volontario fra i fanti irredenti del Piedimonte, fra il fior fiore delle terre d'oltregolfo, immolatosi, il 18 luglio 1917, sull'altare della patria di faccia a Gorizia.

Ernesto Grammaticopulo è il giovanetto che con Sauro più ha osato sul mare e nell'aria. Grado, nel primo anniversario della sua morte, lo ha degnamente ricordato. Un manipolo d'irredenti, di compagni di lotte, ha voluto che una lapide bronzea incastonata nella parete della casa che l'ospitava rammentasse il fiero marinaio di Capodistria, l'opera sua instancabile, le sue vittoriose imprese. Come Sauro e con Sauro spessissimo, vediamo Ernesto Grammaticopulo, dapprima marinaio sulla *Carlo Alberto;* più tardi ottiene di far parte del Corpo volontari motonautici e ritorna al suo golfo prediletto; rivede le spiagge dolorose dove Capodistria con Isola e Pirano s'affacciano chiare e tristi e Trieste muta stende le sue braccia bianche dappertutto verso la marina, le colline d'Istria, le rocce del Carso.

Ernesto Grammaticopulo prende parte ad un'ardita ricognizione in un piccolo motoscafo inerme e lento. E' la notte del 30 gennaio 1916. Sbarca alla diga più lunga del porto triestino di S. Andrea. Ma una torpediniera austriaca esce dal Vallone di Muggia e costringe Grammaticopulo a risalpare; il motoscafo è inse[illegible] laggenda narra, (giacchè di questi nostri meravigliosi ulissici nocchieri la realtà si atteggia talvolta a leggenda) che la torpediniera, inseguendo il motoscafo si trovasse nell'impossibilità di sparare perchè gli studenti della Scuola nautica di Trieste avevano, proprio nel giorno innanzi, gettato a mare le munizioni della torpediniera.

Rivediamo Ernesto Grammaticopulo nel maggio 1916 all'attacco di un motoscafo austriaco a 600 metri dal Lazzaretto di S. Bartolomeo, tra Punta Sottile e Punta Grossa, sotto le artiglierie costiere che sparano a salve. L'operazione dura venti minuti. Grammaticopulo ritorna con la sua preda: il motoscafo nemico e tre prigionieri. Nel pomeriggio egli attacca, abbatte e cattura un grosso idrovolante austriaco nelle acque di Grado.

E giunge la fatale giornata di giugno; egli è mitragliere sur un velivolo francese che vola sul cielo della sua patria. Un idrovolante austriaco lo attacca; la lotta è serrata. Il francese ha di contro il più noto caposquadriglia dell'Adriatico: Grammaticopulo è colpito; è ucciso. L'areoplano ferito discende. Il nemico accoglie l'invito del prigioniero francese, di recarsi a trasmetterci la notizia fatale. E alle parole del francese, l'aviatore austriaco in rude italiano aggiunge che il mitragliere nemico era caduto eroicamente e getta dal cielo la triste missiva. Ma egli non sa che la sua vittima forte si chiama Ernesto Grammaticopulo. Alla nostra base il cordoglio è doppio; ma è doppia la gioia che Grammaticopulo non sia caduto vivo nelle mani del nemico.

Il cadavere è portato a Capodistria. Il padre di lui, medico distrettuale, ha il cómpito di constatare la morte e si trova dinanzi al cadavere del figlio. L'Austria non ha saputo essere magnanima nemmeno in morte. Il combattente eroico è divenuto d'un tratto il traditore. Il padre è stato punito per il figlio; ha perduto l'ufficio; è stato internato. La madre nello strazio ha sentito urla di prezzolati e di briachi salire dalla strada a infamare la memoria dell'eroe. Ma la popolazione della città leonina non ha mai temuto l'artiglio degli Absburgo; s'è raccolta nel silenzio, il giorno del funerale, e il silenzio più alto è stato il tributo di cordoglio e di fede al suo figliuolo diletto.

✦ ✦ ✦

Ieri, dopo la cerimonia semplice e commovente di Grado, dopo che un ufficiale di Marina suo collega ed un irredento innanzi a tutti i combattenti del mare e del cielo, e ai cittadini di Grado, avevano ricordato le imprese dell'eroe, e avevano infiammato i cuori, narrando delle sue vittorie, della sua impresa fatale, della vendetta austriaca *post mortem*, alcuni fra noi vollero inviare un estremo saluto al compagno di Sauro, al giovinetto fiero, volgendo gli sguardi da quelle spiagge laggiù, oltre il mare tranquillo, verso le rive rigogliose dell'Istria.

Laggiù oltre Capodistria turrita nel suo vallone, con il suo penitenziario giallo e triste e brutto come ogni austriaca cosa, con il suo campanile ardito che parla di veneta possanza, laggiù oltre il boschetto folto e verde che spicca da lontano, oltre mare, per la sua chiara asprezza sul paesaggio d'olivi dal color fosco, tu riposi, piccolo grande eroe latino, dal sangue forse lontanamente, classicamente ellenico, ma fiero della tua origine capodistriana, ma grande per la tua italica volontà, tu riposi. Ernesto Grammaticopulo, vigile sentinella, avanguardia di tutta la gente nostra che attende l'ora, ma verrà pur là sul tuo giaciglio a riconsacrare la terra bruna, a rianimarla del tricolore, a rifecondarla in una nuova primavera!...

A. C.

IL COMPLOTTO TEDESCO IN NORVEGIA

Le gesta del barone Rantenfels

LONDRA, 28.

Il barone Rantenfels, arrestato, come è noto, a Cristiania, perchè trovato in possesso di bombe ed esplosivi che dovevano servire a far saltare le navi mercantili che osavano commerciare coll'Inghilterra, era più precisamente il corriere imperiale tedesco, da Berlino alla Norvegia.

Il giornale *Social Democrat* di Cristiania afferma che i documenti trovati nelle perquisizioni presso gli arrestati, provano che parecchi vapori norvegesi silurati e affondati da mine, furono in realtà distrutti da pezzi di carbone esplosivi che sviluppavano terribili esalazioni di gas asfissianti, le quali uccidevano i capitani e i marinai.

La scoperta dei mille chilogrammi di esplosivi nella soffitta di un operaio finlandese, chiamato Wirtanen, determinò sei arresti, fra i quali quello del capo della banda, barone Rantenfels.

Tra le valigie sequestrate una era ancora suggellata. Il ministro tedesco Michaels, invitato ad assistere all'apertura, rifiutò protestando contro la violazione dei suggelli. Tuttavia la valigia fu aperta.

Il giornale *Tidenstegn*, di Cristiania, afferma che il Mickaels era stato già richiamato e gli succederà von Hintze, ammiraglio tedesco, ex-ministro a Pechino. Il Governo norvegese ha dato il suo gradimento alla sostituzione.

L'Agenzia telegrafica norvegese afferma che le macchine esplosive, ora sequestrate, rassomigliano perfettamente alle macchine infernali sequestrate, or è qualche mese, presso il barone Otto Rosen.

Il Rosen, un ex-ufficiale svedese, lavorava con dei compagni sospetti alla importazione degli esplosivi alla frontiera finlandese dall'autunno 1916 al febbraio 1917.

Benchè sospetto e arrestato in Norvegia, costui riuscì con dei pretesti ad essere soltanto espulso.

Il Rantenfels afferma che anche gli esplosivi attualmente sequestrati erano destinati alla Finlandia e alla Russia.

Due fra gli arrestati di Cristiania, sudditi danesi, confessarono che erano comandati ad arrolarsi come marinai a bordo di vapori norvegesi e attendevano istruzioni da Stoccolma.

Nei circoli londinesi si afferma che se la Germania insistesse nel suo modo arrogante di volere soddisfazione dalla Norvegia per l'apertura della valigia diplomatica, la situazione potrebbe assumere un carattere più grave da condurre alla guerra.

I giornali di Cristiania lodano l'atteggiamento energico del Governo e delle autorità norvegesi.

Dicono che le investigazioni si estenderanno alle altre città scandinave, specialmente a Stoccolma e Copenaghen.

Le bombe infernali tedesche

STOCCOLMA, 28.

I *Dagensnyheter* pubblicano, sotto ampie riserve, quanto segue:

Si dice che la polizia di Stoccolma sia occupata nell'istruttoria circa un fatto misterioso rivelato da un giovane coscritto svedese il cui padre, negoziante in Stoccolma, è di origine tedesca. Il coscritto avrebbe confidato ad un suo compagno che suo padre teneva nascosti nella cantina della sua casa bombe ed altri esplosivi e faceva frequenti viaggi a Berlino, munito di passaporti rilasciatigli dalla Legazione tedesca. Il coscritto avrebbe pure asserito che suo padre nella scorsa primavera lo inviò a Geefle per portarvi macchine infernali che avrebbe dovuto cercare di porre in prossimità di navi inglesi e russe ancorate nel porto.

Nuovi arresti a Cristiania

CHRISTIANIA, 28.

Sono stati operati sulle coste norvegesi numerosi arresti di spie. Si hanno molti indizi, secondo i quali la nave *Ara* venne incendiata mediante introduzione di esplosivi in forma di carbone, inviati da Christiania da un finlandese ad un altro finlandese. Ambedue sono stati arrestati.

Parole di pace e propositi di guerra alla Camera austriaca

ZURIGO, 28.

Si ha da Vienna: Alla Camera dei deputati si approva la legge che proroga i mandati legislativi sino alla fine del 1918.

Quindi si inizia la discussione sulle proposta Daszynski-Stojan-Hruban che invita il Governo a preparare negoziati di pace.

Daszynski, socialista polacco, svolgendo la proposta, dichiara che tutti i popoli dell'Austria vogliono la pace. E' tempo che il Governo, d'accordo con la direzione degli affari esteri, renda noti gli scopi di guerra e le condizioni di pace dell'Austria. Premessa dell'accordo tra i popoli è che si conceda ad ogni nazionalità la libertà e il diritto di decidere delle sue sorti.

Stojan dichiara che i membri dell'Unione parlamentare dei preti, rappresentanti una religione di pace e d'amore, vogliono che i propositi di Pace del Pontefice e l'azione di pace dell'Imperatore diventino realtà.

Hruban, per i boemi nazionali, fa una dichiarazione analoga.

Il Presidente del Consiglio Seidler respinge le critiche mosse dallo czeco Praschek contro la Germania, che fu da lui qualificata fomentatrice della guerra.

Difende l'esercito austro-ungarico dalle accuse mossegli da altri oratori, specialmente a causa delle enormi sentenze dei tribunali militari.

Passando poi alla proposta per l'azione di pace, dichiara di averne parlato col Ministro degli esteri conte Czernin.

Aggiunge che la supposizione contenuta nella proposta che il Governo austro-ungarico abbia riconosciuto il diritto delle nazionalità a decidere delle proprie sorti, come base per una pace durevole, è erronea.

Il Governo austro-ungarico sta sulla base della legge fondamentale dello Stato, secondo la quale è riservato al Sovrano di concludere la pace. Quindi appartiene al Sovrano la tutela degli interessi e dei bisogni dei popoli dell'Austria-Ungheria in quel momento decisivo. Con questa esplicita riserva dei diritti sovrani della Corona, il Governo austro-ungarico è pronto in ogni momento, d'accordo cogli alleati, ad entrare in negoziati di pace coi nemici sulla base di una pace onorevole.

Respinge tuttavia recisamente qualsiasi altra base pei negoziati di pace.

Il Ministro degli esteri ha espresso chiaramente la nostra disposizione alla conclusione di una pace onorevole contenente garanzie che assicurino il libero sviluppo della Monarchia. Su ciò non può regnare alcun dubbio, neanche negli avversari.

Sinchè i nostri nemici non accettano questo punto di vista il Governo austro-ungarico e i suoi alleati continueranno a combattere nella ferma fiducia che le eroiche prestazioni del nostro esercito, insieme con l'operosità piena di abnegazione all'interno, addurranno il giorno nel quale ai popoli della Monarchia sarà assicurato, mediante una pace onorevole, il compenso alla loro perseveranza.

Seidler aggiunge che le intenzioni improntate a vera umanità che risultano dalla proposta in discussione sono pienamente apprezzate dal Governo austro-ungarico e debbono certo considerarsi come una prova che la politica delle potenze centrali [illegible] va un saldo appoggio nei criteri della Camera e nella volontà dei popoli austriaci.

S'inizia poscia la discussione della risposta di Seidler.

Seitz, socialista, polemizza col Presidente del Consiglio circa il diritto dei popoli a decidere delle loro sorti. Dichiara che la formula «nè annessioni nè contribuzioni e diritto dei popoli a decidere delle proprie sorti» è l'unica che possa condurre alla pace. La dichiarazione del Governo è insufficiente.

Soukup dichiara che i socialisti czechi appoggieranno ogni azione tendente a ristabilire una pace durevole sulla base del diritto delle nazionalità a decidere delle proprie sorti.

Stoelzl, dell'unione nazionale tedesca, dichiara: Vogliamo la pace, ma una pace onorevole. I nostri scopi di guerra sono noti: combattiamo per l'integrità, l'indipendenza e la libertà del nostro impero.

Il seguito della discussione è rinviato ad oggi.

ALLA CAMERA UNGHERESE

L'esercizio provvisorio approvato con esigua maggioranza

ZURIGO, 28.

Si ha da Budapest: Alla Camera dei deputati si approva l'esercizio provvisorio per quattro mesi, anzichè per sei come aveva chiesto il Governo, con 141 voti favorevoli, e 127 contrari.

Questa votazione, in cui l'opposizione ha raccolto un così considerevole numero di voti, è stata commentata dagli oppositori con grida ironiche di: *Questa è la vostra grandiosa maggioranza?*

Il Presidente del Consiglio Esterhazy dichiara che la votazione dimostra l'unanime volontà del paese di resistere nella guerra.

Tempeste nel Gabinetto ungherese

ZURIGO, 27.

Si ha da Budapest: Il conte Karolyi tenne domenica scorsa un discorso a Telegyhaza dichiarando che i circoli finanziari e industriali ungheresi e sopratutto il Gabinetto Tisza furono i responsabili dello scoppio della guerra e degli impedimenti frapposti alla conclusione della pace. Chiese lo scioglimento della Camera per porre fine ad un regime disastroso all'estero e all'interno.

Ieri il conte Karolyi ripetè alla Camera dei deputati le accuse, pur dicendo di approvare la politica del conte Czernin ed i suoi propositi circa la pace, ma aggiunse di scorgere nel militarismo dominante negli Imperi Centrali un pericolo di nuovi incendi.

Il conte Tisza respinse le accuse e disse che il conte Karolyi fa una politica favorevole all'Intesa, sopratutto attribuendo agli Imperi Centrali di avere provocato il conflitto, mentre si sa che la loro politica è stata sempre pacifica. Anzi è stato un peccato che l'Austria-Ungheria non fosse meglio armata; si sarebbe risparmiata la vita a migliaia e migliaia dei suoi figli [illegible]

La Missione italiana in America

BOSTON, 27.

La città di Boston ha fatto ieri alla Missione italiana solenni accoglienze, alle quali ha preso parte la numerosa colonia italiana col più vivo entusiasmo. Nelle vie imbandierate si accalcava una folla di oltre 200 mila persone. L'automobile del Principe di Udine è stato circondato dalla folla plaudente e ricoperto di fiori ed ha dovuto fare numerose soste.

Hanno pronunciato discorsi inneggianti alla vigorosa azione degli Stati Uniti e al conseguimento delle aspirazioni italiane il governatore del Massachussets, Mac Call, e il sindaco di Boston, Curley.

La Spagna lascerà partire il sottomarino tedesco?

PARIGI, 28.

Anche stamane i giornali si occupano lungamente del sottomarino tedesco riparato nel porto di Cadice, (vedi *Tribuna* di ieri), avvertendo che la Spagna commetterebbe un grave errore se non procedesse energicamente e non l'internasse: come è suo obbligo. Sembra che la Germania tenti di riannodare le relazioni dirette colla Spagna, ciò che non riuscì a fare l'anno scorso, quando dopo un simile tentativo, le Potenze dell'Intesa fecero sapere al Gabinetto di Madrid, che non avrebbero ammesso un simile giochetto, e ne ottennero assicurazioni soddisfacenti.

Si apprende infatti dai giornali spagnuoli che appena giunto il sottomarino a Cadice, alcune grosse casse, tolte da esso, furono mandate a Madrid. Si dice che si trattava di pezzi del sottomarino che dovevano essere riparati nella capitale, come se il porto di Cadice non fosse stato meglio adatto per la bisogna. Certi dispacci dicono che le casse contenevano documenti diplomatici; ma dopo la rivelazione del complotti della Cancelleria tedesca in Norvegia viene in fatti da pensare se non si trattava invece di macchine infernali per essere trasportate sulle navi dell'Intesa o introdotte in Francia o nel Marocco.

Telegrammi da Madrid dicono che il Governo spagnuolo sarebbe disposto a lasciare ripartire il sottomarino, dopo averlo disarmato; ma ciò non soddisferà punto l'opinione pubblica dell'Intesa.

Dall' America Latina

(Servizio speciale de LA TRIBUNA)

Per un ufficio di vettovagliamento

RIO IANEIRO, 27. — *L'ambasciatore nord americano tratta coi Ministri degli Esteri e dell'Agricoltura, l'adozione di un progetto del direttore del vettovagliamento degli Stati Uniti, per creare a Rio un ufficio per l'acquisto dei prodotti alimentari, evitando gli intermediari che danneggiano i produttori brasiliani e i compratori nord-americani e alleati.* (A. A.)

Un vapore affondato

RIO JANEIRO, 28. — *Il piroscafo* (censura) *affondato da un sommergibile tedesco presso Gibilterra, era uno dei maggiori del Lloyd brasiliano. Stazzava seimila tonnellate ed era fornito di classi di lusso per passeggeri. Si attendono con impazienza i particolari.* (A. A.)

I vapori tedeschi internati

MONTEVIDEO, 27. — *La Tribuna Popular insiste perchè il Governo si impossessi dei vapori tedeschi qui internati per la difesa dei diritti dei neutri.* (A. A.)

I TEATRI

LE NOVITA' AL « NAZIONALE »

" Il berretto a sonagli " di L. Pirandello

Brunetière, se non erro, ha detto che il teatro è lo sviluppo di una volontà. Alterandone un po' il senso, senza toccarne la formula, si può dire che il teatro di Luigi Pirandello è veramente lo sviluppo della sua volontà. Tutta la sua opera multiforme, diversa, ironica e drammatica, tragica e fantasiosa, rivela del resto lo sforzo paziente, la potenza ordinata e cosciente di questo scrittore che non è uso fare al pubblico facili concessioni, anzi, ama affrontarlo con spirito di battagliera ostilità, e si serve dell'acutezza quasi crudele della sua osservazione, della forza epigrammica della sua ironia, della sua conoscenza sicura delle risorse della passione, della originalità della sua dialettica, per disorientarlo e forzarlo a piegarsi alla sua volontà. Ad ogni commedia par quasi che Luigi Pirandello prenda per mano lo spettatore e autoritariamente gli dica: Devi seguirmi! Ed anzichè condurlo per la via maestra, gli fa prendere sentieri difficili, aspri, tortuosi, gli fa smarrire ogni orientamento, lo spossa senza fargli intravedere la mèta e ad un tratto spietatamente lo abbandona a se stesso, come chi ha la certezza di non poter più oltre essere seguito e non è disposto a tornare indietro, o a concedere riposo. Nel cammino dell'arte questo significa aver forza di temperamento e probità assoluta. Ma sul teatro ha i suoi inconvenienti, e se un tale atteggiamento diventa sistema, allora può essere errore insistervi. Chi scrive pel teatro, deve fare del teatro: ciò non significa affatto servire i più bassi canoni del mestiere; Shakespeare, che era poeta sommo e pensatore grandissimo, lo ha ben provato. Fare del teatro non vuol dire solamente sprofondarsi nelle collutazioni dei drammi bernsteiani, o nelle macchinazioni sceniche alla Kistemaekers, o nel baccano, dal riso senza gaiezza, di certi *vaudevilles* che tanto solleticano il gusto di certo pubblico: significa anche dare azione al pensiero, tradurre la parola in movimento, dare a delle idee, a dei principi, a delle concezioni della vita una struttura propria, un'armatura che si adatti all'arcoscenico e possa entrare nella comprensione visiva dello spettatore.

Luigi Pirandello, invece, si rifiuta — così pare almeno — non dico di ubbidire, ma di avvicinarsi a tali principi informativi, e nel teatro mantiene intatte, severamente rigide, le sue magnifiche virtù di novelliere. Dall'alto della sua torre egli guarda il mondo come uno sconfinato campo di osservazione, e materia poi la commedia come la novella di quella che è la sua amara filosofia della vita, e vi si abbandona ai suoi ragionamenti e, posto un quesito o un paradosso, lo discute e lo afferma, attraverso la dialettica del suo *humor*, non preoccupandosi affatto se il teatro ha limiti diversi dalla novella. Non ricorda che l'arcoscenico è sempre lo stesso, rigido, immutabile, e nella trasposizione dalla novella e dal romanzo dimentica di compiere un primo sforzo di adattamento.

Senza voler andare più oltre in un simile generico esame, diciamo che appunto questo ci è apparso iersera ascoltando la nuovissima commedia in 2 atti di Luigi Pirandello. *Il berretto a sonagli.* (*'A birritta cu i ciancianeddi*).

L'autore di *Pensaci, Giacomino* ha voluto dare forma scenica a quella che sostanzialmente era una novella e che novella, anche nel dialogo teatrale, è rimasta. I personaggi, e principalmente l'autore per bocca di *Don Nociu*, per due atti parlano, parlano, rimanendo però fermi nella enunciazione dei loro aforismi. Il filosofo si è dimenticato quasi completamente del commediografo.

La trama del *Berretto a sonagli* si smarrisce nella dialettica indubbiamente originale e tutta fiorita di caustica profonda ironia del protagonista, il quale per due atti si affatica a dimostrare l'eterna antitesi nella vita tra finzione e realtà. In sostanza egli ci dice che ogni individuo ha una maschera e un volto, o come più precisamente spiega *Don Nociu*, ogni individuo ha il proprio *pupo*, che si è costruito da sè e lo guarda e lo difende gelosamente, non permettendo che altri lo infranga, lo calpesti. Da questo motivo, che *Don Nociu* espone con sottili e gustosi ragionamenti, e largamente commenta per due atti, muove la trama leggera e non sempre chiara del *Cappello a sonagli*. Il pubblico a più riprese ne rimase sbalestrato, non riuscendo sempre a collegare i fatti con le idee ed a seguire l'autore nel laberinto delle sue astrazioni filosofiche; ma poi la vivace sottile arguzia di certi ragionamenti, e sopratutto la irresistibile comicità e forza drammatica di Angelo Musco finivano per riprenderlo, e tanto al primo che al secondo atto applaudì con molto calore e chiamò complessivamente 5 o 6 volte alla ribalta interpreti ed autore. Questi però non volle presentarsi.

Dall'interpretazione eccezionale di Angelo Musco — il povero marito dalla gelosia altrui un giorno strappato alla sua umile felicità ed esposto crudelmente, senza ragione, quasi che in lui non fosse un cuore umano, alle risa ed al dileggio della folla, come un buffone dal berretto a sonagli — ho detto: a momenti superò se stesso, ma talvolta anche dimostrò di *strafare*, forse per riprendere il pubblico che sembrava sfuggirgli. Degli altri vanno in special modo ricordati l'ottimo Pandolfini, un gustoso delegato di polizia, la Anselmi, la Longo e il Condorelli.

Stasera il *cappello a sonagli* si replica.

[illegible]

LE NOVITA' AL « VALLE »

" Casa restaurata " di G. Cenzato

La nuova commedia illustra il tema, non nuovo, della famiglia rovinata dalla debolezza del padre, imbevuto dalla pseudo celebrità di un figliuolo e che ha gli occhi chiusi per tutte le bassezze che gli sorgono d'intorno.

In *Come le foglie* di Giacosa capolavoro del genere, vi è almeno la figura di *Nennele* che risalta in tutta la sua nobile fierezza. Qui anche *Maria*, l'unica ragazza di casa, la buona figliuola che lavora, mentre gli altri sprecano, è stata — l'autore non lo spiega come e perchè — sedotta da un amico del fratello. Però giunge in tempo, *Massimo* cioè *Alberto*, il cugino nobile e generoso che tutto accomoda e che dopo aver salvato la famiglia dello zio dalla rovina finanziaria, ne provvede pure all'onore, sposando la cuginetta sedotta.

La figura di *Raffaele*, il figlio poeta, è poco originale ed anche antiquata; i giovani che vivono facendo cattivi versi e che si prestano alla satira della gente... prosaica, formano una categoria che ormai va scomparendo, come è assai poco probabile che un giovane, per quanto spensierato e leggero, conduca in casa del padre e della sorella la sua amante, facendola passare per moglie. Ed è proprio al teatro — e la commedia veneziana ci ha abituati alla vita sulla scena — che basta la venuta di un parente generoso e facoltoso per far diventare morali quelli che non lo erano e far riconoscere e rammaricare, tutti gli errori della leggerezza e della debolezza. Dei tre atti della commedia, il secondo è il migliore; vi sono scene efficaci condotte bene. L'esecuzione fu buonissima, specialmente da parte di Zago, della Bianchini e del Mezzetti che rese con dignità ed efficacia la figura del *Deus ex machina*. Gli artisti furono vivamente applauditi.

Stasera la commedia si replica.

Serata in onore d Armando Gill

l'appassionato dicitore, il fine autore dalla fervida fantasia, stasera dà la sua serata d'onore alla *Sala Umberto I*, sfoggiando il suo più ricco e sfolgorante repertorio.

NOTIZIE SULLA GUERRA E INFORMAZIONI

AL SENATO

Presidenza del Presidente MANFREDI.

Per il servizio aereo postale

Rimandata la votazione per la nomina di un membro del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione il senatore GARAVETTI per la importanza che ha il nuovo servizio aereo-postale prega il Ministro di voler dare notizia sull'esito dell'esperimento delle comunicazioni aereo-postali tra il continente e la Sardegna.

Il Ministro on. FERA risponde che l'esperimento della posta con la Sardegna è riuscito bene. Il servizio è alle dipendenze dell'aeronautica militare; mentre gli esperimenti tra Torino e Roma e tra Napoli e Palermo furono assunti da imprese private. Il problema che s'impone presentava difficoltà gravi ed egli ne deferì l'esame ad una Commissione. Prega il sen. Righi, che ne è presidente, di voler dare al Senato dei chiarimenti sul lato tecnico e scientifico della questione.

Parla il sen. RIGHI. L'avvenimento di ieri — dice — ha grande importanza; per ora più morale che materiale. Fra tutte le Nazioni civili l'Italia è stata la prima ad istituire con nuovo mezzo un regolare servizio militare. La Commissione da lui presieduta esaminò i progetti a lei presentati da ditte private. Nel primo esame dovette respingere tutte le proposte: non era ancora maturo il tempo. Le ditte sono libere di ripresentare le loro proposte più complete.

La Commissione caldeggiò linee postali di prova; e la prima è quella inaugurata ieri con la Sardegna. La Commissione si propose un quesito. Dobbiamo noi aspettare che le ditte presentino i loro progetti? o non sarebbe più conveniente stabilire i servizi aerei postali più necessari? Si fece quindi un piano regolatore per indicare le principali linee da servire col trasporto aereo. Il lavoro fu differito perchè non aveva carattere di urgenza. Ma il Governo sta pensando all'utilizzazione dei molti opifici e delle migliaia di operai addetti all'aviazione per dopo la pace. Si prepara quindi il lavoro futuro per quando la navigazione aerea assumerà lo sviluppo che già prese la locomozione a vapore.

L'ultimo atto compiuto dalla Commissione aerea trattò della necessità d'una speciale legislazione. Fu deciso di pregare il Ministro delle poste a portare in seno del Consiglio dei Ministri il quesito della legislazione per disciplinare il servizio. Sa che vi furono dei *pour-parlers* tra i rappresentanti di alcune nazioni civili. Conclude rilevando l'immenso progresso compiuto in breve tempo dalle industrie italiane, perchè gli idroplani che ieri in soli 100 minuti fecero un tragitto tra Civitavecchia e la Sardegna sono costruiti in Italia con materiale italiano e da operai italiani. Salvo errore noi ne forniamo anche agli alleati. Tale constatazione è di grande conforto. (Vivissime approvazioni).

GARAVETTI ringrazia il Ministro delle poste e l'on. Righi delle liete dichiarazioni e degli utili schiarimenti.

L'on. FERA dà lettura di un telegramma, dal quale risulta che i viaggi tra la Sardegna e Civitavecchia furono compiuti nel tempo di 110 minuti.

Il giuramento del gen. D'Ameglio

Introdotto dai senatori Bisserna e Ludovico Mortara entra nell'aula il neo-senatore Giovanni D'Ameglio.

Appena il senatore appare nell'aula, il Senato applaude fragorosamente; e applaudono anche le tribune.

Letta la formula del giuramento, il senatore D'Ameglio a voce alta giura.

Primo a congratularsi con lui è il presidente Manfredi; lo seguono i segretari, i questori.

Il generale scende nell'emiciclo e, dopo nuovi applausi del Senato, i Ministri presenti, Carcano, Fera e Bonomi, e moltissimi senatori, abbandonano i loro stalli per avvicinarsi al senatore D'Ameglio e congratularsi con lui. Alcuni senatori, fra i quali i senatori Mortara e Durante, abbracciano il generale D'Ameglio, il quale appare commosso dalla grande ed imponente dimostrazione fattagli dal Senato.

La seduta è sospesa per qualche secondo.

Convalidazioni dei senatori Giardino, Triangi e Bianchi

I senatori DI PRAMPERO, BONASI e BAVA-BECCARIS presentano le relazioni della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori per le nomine a senatore di Gaetano Giardino, Riccardo Bianchi e Arturo Triangi.

La Commissione unanime ne propone la convalidazione.

Ed il Senato, su proposta del senatore Pedotti, procede subito alla votazione a scrutinio segreto.

Il Presidente proclama che il Senato ha approvato le proposte della Commissione e dichiara convalidate le nomine dei signori Giardino, Triangi e Riccardo Bianchi.

Approvazioni di disegni di legge

Sono approvati, senza discussione, i disegni di legge per l'autorizzazione all'esercizio provvisorio dell'anno finanziario 1917-18 fino al 31 luglio; e all'esercizio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del fondo per la emigrazione per l'esercizio provvisorio 1917-18.

Si discute poi il regolamento interno del Senato concernente modificazioni agli articoli riguardo gli impiegati e gli inservienti.

Fanno qualche osservazione i senatori De Novellis, Polacco, Cefaly, Pedotti e poi il nuovo regolamento è approvato anche a scrutinio segreto.

Si votano a scrutinio segreto gli altri progetti di legge e sono tutti approvati a grandissima maggioranza.

Il giuramento del sen. Bianchi

Introdotto dai senatori Di Prampero e Righi, presta giuramento il senatore Riccardo Bianchi. (Applausi).

Alle 17 1/2 la seduta è tolta. Il Senato sarà convocato a domicilio.

I militari e le prime linee

All'on. Facchinetti, che aveva interrogato il Ministro della Guerra « per sapere se in relazione al giusto e pietoso criterio cui s'informa l'art. 8 della circolare ministeriale N. 542 in data 1.o settembre 1916, che stabilisce l'allontanamento dalle prime linee del soldato che ebbe due fratelli morti in guerra, non creda doversi comprendere anche il caso in cui uno di essi sia caduto nella campagna di Libia ».

Il Ministro Giardino ha dato la seguente risposta: « *Agli effetti dell'esonero dai servizi di prima linea contemplato dal N. 8 della circolare N. 542 del 1.o settembre 1916, è stato stabilito di comprendere anche i militari morti in combattimento o in seguito a ferite o lesioni riportate in combattimento nella guerra italo-turca e nelle successive campagne libiche.*

« *In tal senso sono state date istruzioni alle autorità interessate* ».

Il gen. Ameglio a Roma

Iersera è giunto a Roma dalla Libia il governatore generale Ameglio. Egli si tratterrà in Italia per la consueta annuale cura dei fanghi.

Il generale è di ottimo aspetto e agli amici ha espresso la sua soddisfazione per l'andamento delle cose di Libia.

Per la produzione dello zolfo

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Il Sottosegretario di Stato per l'Agricoltura si adopera per aumentare la produzione dello zolfo, elemento indispensabile alle munizioni, di cui è fortissima la richiesta.

Per ricostruire le maestranze assottigliate dallo stato di guerra, è stato domandato l'esonero dei militari richiamati sotto le armi, e si è insistito già presso le ferrovie affinchè usino maggiore larghezza nel trasporto degli esplosivi, di cui è elevatissimo il consumo nelle solfare.

Provvedimenti di maggiore portata destinati a regolare il commercio ed a promuovere l'apertura di nuove miniere, invocati da lungo tempo da quanti hanno a cuore l'avvenire di questa caratteristica industria italiana, sono in preparazione.

Contro gl'imboscati

Il nuovo Ministro della Guerra gen. Giardino ha emanato, con circolare 26 giugno, alcune disposizioni per l'accertamento della regolarità della posizione dei militari.

I comandi dei gruppi dei centri di mobilitazione dovranno anzitutto procedere ad un'accuratissima verifica dei ruoli e fogli matricolari e dovranno far praticare indagini in tutti i casi in cui, per qualsiasi motivo la posizione dei singoli militari non apparisca chiaramente definita: provvedendo che le indagini stesse siano proseguite sino a che tale definizione sia stata ottenuta.

Per i militari che trovansi sotto le armi i comandi dei centri di mobilitazione debbono poi accertarsi che ciascuno, in relazione alla classe di leva e al grado di idoneità fisica, abbia l'impiego stabilito dalle disposizioni impartite dal Ministero.

Per i militari poi che risultino presenti alla sede del deposito, o centro, o nei distaccamenti e segnatamente per quelli che occupino impieghi speciali fuori corpo, i detti comandi non dovranno desistere dal vigilare che nessuno goda di *agevolazioni abusive* (quali il pernottare fuori caserma senza regolare autorizzazione, l'uscita dal quartiere fuori delle ore stabilite, ecc.), causa di cattiva impressione nella cittadinanza, e spesso fomite di assenze arbitrarie e di altre mancanze.

Ad impedire poi che taluno dei militari che furono inviati in licenza di convalescenza prima ancora di essere stati assegnati ai corpi, possa mancare di presentarsi alla scadenza e la sua mancanza possa passare inavvertita, si determina che tutti i militari in tali condizioni debbano essere assunti in forza dal distretto militare cui appartengono e che per essi venga tenuto un *registro* ed uno *scadenzario* a parte.

Disposizioni particolari per la ricerca, l'identificazione, ecc., di tutti i militari che comunque manchino ai loro obblighi sono impartite direttamente ai comandanti dei corpi d'armata, giacchè è fermo intendimento del Ministero che l'azione investigativa contro i militari suddetti sia perseguita tenace e inflessibile, fino a che non siasi ottenuto che l'ultimo di essi abbia preso il posto che gli spetta alla fronte.

Tutte le autorità militari, infine, nel dare il loro più valido contributo all'opera necessaria per ottenere che ciascun militare compia per intero il proprio dovere, dovranno portare la loro attenzione su quei casi specialissimi in cui militari non volonterosi riescano a sfuggire al servizio che loro compete, pur non violando alcuna delle disposizioni vigenti, se non addirittura in applicazione di taluna di esse. In tali casi le autorità stesse dovranno riferirne gerarchicamente al Ministero per quelle eventuali disposizioni complementari che fossero del caso.

La guerra nei vari fronti

I russi avanzano nel Caucaso

PIETROGRADO, 27.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

A nord-ovest di Naordecht nostri elementi avanzati si sono impadroniti dopo un combattimento di Nania Mollashokh.

I Turchi nella regione di Bistan sono stati ricacciati nelle montagne.

In direzione di Pendjvin continua il nostro progresso.

Le regioni di Bistan e Pendjvin si trovano in quella parte del Caucaso che confina

Gl'inglesi progrediscono a Lens

LONDRA, 28.

Si ha dal fronte inglese in Francia in data di ieri: Forti pattuglie continuano a premere i tedeschi a sud e ad ovest di Lens, guadagnando continuamente terreno. Sul fianco destro la nostra avanzata attuale sembra appoggiarsi sulla ferrovia Arras-Lens e la spinta si estende oltre l'altura 65. Il nemico oppone qua e là una resistenza che non si può affatto qualificare come « combattimenti di retroguardia », visto che la nostra pressione si fa sentire sull'insieme della sua linea di ritirata, ove non può far uso della sua artiglieria, la quale, del resto, colpirebbe oltre che la nostra, anche la sua fanteria. La linea tedesca si svolge ora dinanzi ai nostri occhi su un terreno donde negli ultimi due o tre giorni, ci sono giunti gli echi di numerose esplosioni.

Nella nostra nuova avanzata presso Fontaine les Croisilles abbiamo conquistato circa 450 metri di trincea sopra una profondità media di 180 metri. I tedeschi hanno fatto in questa località due vigorosi contrattacchi senza ottenere il menomo successo.

PARIGI, 6 (ore 15) — *La lotta di artiglieria è stata particolarmente attiva nelle regioni del Monument d'Hurtebise e del Mont Cornillet.*

Un tentativo tedesco sul saliente di Wattwiller, a nord-est di Thann, è fallito. Il nemico ha abbandonato sul terreno parecchi morti tra cui un ufficiale. Scontri di pattuglie davanti a Flirey e a Bezonvaux ci hanno permesso di fare prigionieri.

Si conferma che nella giornata del 25 un albatros, attaccato da un nostro aeroplano, cadde nelle linee tedesche ad est di Grateuil, ieri un arbatros fu abbattuto a sud-est di Moronvilliers.

LONDRA, 27. — *Un comunicato del maresciallo Haig, in data di stasera, dice:*

Stamane di buon'ora, a nord di Beaux, abbiamo respinto un distaccamento di incursione dopo un vivo combattimento durante il quale abbiamo inflitto ai tedeschi considerevoli perdite.

Ieri nostri aviatori hanno eseguito altro lavoro coronato da successo. Durante combattimenti aerei essi hanno abbattuto cinque velivoli tedeschi che ne hanno costretti due altri ad atterrare sbandati. I nostri artiglieri ne hanno abbattuto un altro. Nessun aeroplano britannico manca.

BASILEA, 27. — *Si ha da Berlino:*

Gruppo di eserciti del principe Rupprecht. — *La visibilità essendo cattiva, l'attività dell'artiglieria da ambe le parti sul fronte fu minore dei giorni precedenti. Soltanto in alcuni settori il fuoco aumentò ad intervalli. Nelle ore del mattino numerose forze inglesi che attaccarono l'arco del saliente di Lens furono respinte.*

L'avversario si è stabilito in una trincea situata fra i due fronti dalle due parti della strada Arras-Lens. Anche presso Fontaine spinte di distaccamenti nemici rimasero infruttuose, come pure attacchi di distaccamenti in ricognizione in parecchie località del fronte di Arras non riuscirono.

Una conferenza dell'Intesa a Parigi

LONDRA, 28.

La « Central News » annunzia che una importante Conferenza dei rappresentanti di tutti gli Stati dell'Intesa è stata decisa.

La Conferenza dovrà definire gli scopi ideali della guerra e sarà tenuta prossimamente in una capitale occidentale, probabilmente Parigi.

Le dichiarazioni di Terescenko su la politica estera

L'Information, *giunta questa mattina a Roma, pubblica una interessante dichiarazione di Terescenko ai giornalisti russi su la politica estera: il Ministro degli Esteri russo ha dichiarato, dice* l'Information, *che il Governo russo era a conoscenza delle spiegazioni italiane a proposito dei provvedimenti presi in Albania, provvedimenti necessitati da considerazioni militari.*

Egli ha aggiunto che il Governo considerava che la sorte ulteriore e l'organizzazione dell'Albania devono essere definitivamente regolate, alla conclusione della pace, dalla applicazione del principio che i popoli hanno diritto di disporre di se stessi e da una intesa con le potenze interessate.

Il Ministro ha ricordato che la condotta germanofila di Re Costantino essendo un pericolo minaccioso per l'esercito del generale Sarrail rese necessaria la serie di misure che sono state prese in Grecia.

La sostanza e la difficoltà delle comunicazioni, come pure la necessità di agire rapidamente impedirono alla Russia di partecipare alle ultime conferenze degli Alleati a proposito della Grecia.

La Russia, ha dichiarato il Ministro, non ha intenzione di pregiudicare della forma governativa della Grecia; questa questione deve essere risoluta dal popolo greco stesso.

Senza partecipare alla esecuzione delle misure progettate dall'alto Commissario, noi dobbiamo aggiungere che la parte speciale della Francia si spiega con l'enorme responsabilità che le incombe, ed i sacrifici che essa ha consentiti nella spedizione di Salonicco.

Il Ministro, in seguito, ha reso omaggio alla nobiltà di atteggiamento degli Alleati che comprendono che il Governo russo è il primo interessato a fortificare il proprio esercito ed apprezzano gli sforzi della Russia in questo senso.

« La Conferenza interalleata, egli ha detto, stabilirà un primo contatto e sostituirà i negoziati scritti.

« Noi siamo attualmente in un periodo di negoziati preparatori durante i quali saranno scelte le personalità competenti che dovranno prendere parte a questa Conferenza.

« La partecipazione dell'America sarà assicurata dalla presenza del signor Root.

« La Russia sarà rappresentata a Londra e a Parigi.

« I rappresentanti avranno rango di ambasciatori straordinari e potranno essere loro aggiunte missioni speciali.

« Le circostanze presenti esigono che i rappresentanti abbiano i più estesi poteri e siano in stretti rapporti col Governo provvisorio. »

Venizelos in azione

ATENE, 28.

L'ordine nella capitale è mantenuto da un reggimento di 500 gendarmi cretesi. Dopo la dimostrazione riservista di domenica, in cui si gridò Viva il Kaiser e la Germania e Viva Costantino, l'ordine sembra ritornato.

Il metropolita che già anatemizzò Venizelos è dimissionario. Con lui anche il capo di Stato Maggiore e i funzionari di Corte. I principi e altri indiziati di germanofilismo sono in partenza, volendo Venizelos che il Re sia libero dalle influenze del vecchio regime.

GAIMI.

Il Ministero giura

ATENE, 27.

Il Gabinetto presieduto da Venizelos è così costituito:

Venizelos, Presidenza del Consiglio e Guerra — *Politis*, Affari Esteri — *Repoulis*, Interno — *Dingos*, Istruzione pubblica e Culti — *André Michalakopoulos*, Finanze — *Spyridis*, Economia Nazionale — *Papanastasiou*, Comunicazioni — *Giovanni Tsirinocos*, Giustizia — *Ammiraglio Coundouriotis*, Marina — *Negropontis*, Agricoltura e Demanio — *Simos*, Assistenza pubblica — *Embirikos*, Approvvigionamenti.

I nuovi ministri del Ministero Venizelos sono giunti ieri sera al Pireo a bordo di una nave greca scortata da una controtorpediniera francese; stamane sono venuti in automobile ad Atene e si sono recati al Palazzo Reale, dove hanno prestato giuramento.

Truppe francesi e gendarmi cretesi occupavano il piazzale della Costituzione e il viale del Palazzo. Le principali piazze erano egualmente guardate.

La Tombola Nazionale

L'estrazione dei numeri

Stasera nel cortile dell'Intendenza di Finanza ebbe luogo l'estrazione della Tombola organizzata a beneficio degli Istituti di beneficenza di *Lucca, Isola La Maddalena, Viareggio, Pescara, Nicolera e Barletta*.

Prima delle ore 10 le matrici delle cartelle vendute vennero rinchiuse in appositi armadi grigliati disposti in una camera di sicurezza che venne quindi sbarrata e suggellata alle finestre ed alla porta e presa in consegna dal cav. Bono, commissario di P. S. addetto alla Prefettura.

Alle 20 precise, nello stesso palco dove si estraggono i numeri del lotto, e con le stesse norme e manovre vennero incominciate le operazioni d'imbussolamento dei 90 numeri alla presenza della Commissione composta dal rag. Ulemi di Lucca presidente consorziale degli Enti beneficiati, dal comm. marchese di Fede rappresentante il Prefetto, dal comm. Giov. Mastracchio rappresentante il Ministero delle Finanze e da un segretario per la redazione del verbale.

I numeri estratti da un ragazzo bendato furono 45 e ne diamo qui sotto l'elenco.

Un banditore li gridava ed apparivano poi in cifre molto grandi su di un quadro eretto alto in mezzo il cortile.

Con circolare telegrafica vennero subito comunicati i numeri estratti a tutti gli Uffici di Provincia; e questa sera stessa verrà stampato e spedito a tutti i Comuni il Bollettino ufficiale dell'Estrazione. Entro 15 giorni da domani, i vincitori dovranno denunciare la vincita; alla mezzanotte del quindicesimo giorno, quando cioè verrà aperta la camera delle matrici per le verifiche, non saranno più ricevute dichiarazioni di vincita.

Ecco i numeri nell'ordine con cui vennero estratti: (Essi vanno letti in senso orizzontale).

49 — 14 — 68 — 4 — 57
25 — 32 — 54 — 62 — 89
24 — 50 — 43 — 10 — 37
12 — 60 — 78 — 3 — 26
1 — 23 — 88 — 51 — 42
30 — 86 — 58 — 16 — 77
0 — 48 — 52 — 40 — 56
66 — 8 — 84 — 46 — 29
39 — 72 — 61 — 90 — 19

La posta aerea fra Napoli e Palermo

NAPOLI, 28. — Stamane alle 6,24 è partito alla volta di Palermo il primo idroplano costruito a Napoli dalle industrie aviatorie meridionali trasportante un voluminoso corriere postale diretto in Sicilia da tutte le parti d'Italia, nonchè varie centinaia di pieghi di una edizione speciale del giornale *Il Mattino*, recante un caldo saluto alla Sicilia e ai altri quotidiani.

L'idrovolante è partito dallo specchio di acqua dei Granili col tempo favorevole, e si calcola che compirà il percorso in due ore e mezzo, alla velocità media di 140 chilometri all'ora, e alla quota da 1500 a 2000 metri.

A bordo dell'idrovolante sono il pilota Franzoni e il motorista Romanuzzi. Il pilota è latore di un messaggio del Sindaco di Napoli a quello di Palermo.

Ad assistere alla partenza si trovavano il generale Mariani, capo della Aeronautica militare, i comandanti del dipartimento marittimo, dell'arsenale etc.

L'arrivo a Palermo

PALERMO, 28. — L'arrivo del primo idroplano della Società « Industrie aviatorie meridionali », che ha iniziato l'esperimento della posta aerea Napoli-Palermo, era fissato per le ore 9.30, ma fin dalle prime ore del mattino una grande folla era accorsa da ogni parte della città al Foro Italico.

Alle ore 9.20 l'idroplano arriva ad una altezza di circa mille metri verso Monte Pellegrino e tra l'aspettazione ansiosa dell'immenso pubblico dopo pochi istanti alle ore 9.25 poggia sullo specchio d'acqua stabilito, impiegando in questa prima prova tre ore precise.

Dopo, che gli incaricati dell'amministrazione postale hanno tolto la voluminosa corrispondenza di ogni parte del continente, portata dall'idroplano per ogni parte della Sicilia, l'idroplano è rimorchiato verso la banchina.

Il rappresentante della Società prende dal pilota Franzoni il messaggio del Sindaco di Napoli e salendo sulla terrazza la consegna al Sindaco di Palermo, tra vivi applausi, e pronuncia quindi parole di saluto e di omaggio, cui brevemente risponde il Sindaco.

I CAMBI

Il prezzo del cambio è stato fissato per il 29 giugno a L. 137,06.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventiglia, gerente responsabile.

" Rivista delle Società Commerciali "

Il Fascicolo V, testè edito, di questa nota ed interessante Rivista — organo dell'Associazione fra le Società Italiane per Azioni (Roma, Via Lata, 4), reca i seguenti notevoli studi:

I nuovi trattati di commercio e le tariffe ferroviarie.

La guerra e gli appalti pubblici: A. Giardoni.

Le concessioni di acqua secondo la nuova legislazione: E. Presutti.

Per l'unificazione e la riforma del diritto minerario italiano: P. Giampietro.

Le previsioni economiche della guerra e del dopo-guerra: G. Borgatta.

Seguono le solite importanti rubriche: *Giurisprudenza italiana — Gli atti dell'Associazione — Rivista dei periodici.*

Il fascicolo, al prezzo di Lire Una, è in vendita presso le principali librerie del Regno: in Roma presso le Librerie F.lli Bocca e Loescher.